

**La Bibbia di Gerusalemme**  
**Antico Testamento**  
**I libri poetici e Sapienziali**

**Giobbe**

**1**

<sup>1</sup>C'era nella terra di Uz un uomo chiamato Giobbe: uomo integro e retto, temeva Dio ed era alieno dal male. <sup>2</sup>Gli erano nati sette figli e tre figlie; <sup>3</sup>possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e molto numerosa era la sua servitù. Quest'uomo era il più grande fra tutti i figli d'oriente.

<sup>4</sup>Ora i suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare anche le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. <sup>5</sup>Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti secondo il numero di tutti loro. Giobbe infatti pensava: "Forse i miei figli hanno peccato e hanno offeso Dio nel loro cuore". Così faceva Giobbe ogni volta.

<sup>6</sup>Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro. <sup>7</sup>Il Signore chiese a satana: "Da dove vieni?". Satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra, che ho percorsa". <sup>8</sup>Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male". <sup>9</sup>Satana rispose al Signore e disse: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? <sup>10</sup>Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda di terra. <sup>11</sup>Ma stendi un poco la mano e toccherà quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!". <sup>12</sup>Il Signore disse a satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui". Satana si allontanò dal Signore.

<sup>13</sup>Ora accadde che un giorno, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del fratello maggiore, <sup>14</sup>un messaggero venne da Giobbe e gli disse: "I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi, <sup>15</sup>quando i Sabei sono piombati su di essi e li hanno predati e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo".

<sup>16</sup>Ment'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è attaccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato io solo che ti racconto questo".

<sup>17</sup>Ment'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I Caldei hanno formato tre bande: si sono gettati sopra i cammelli e li hanno presi e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato io solo che ti racconto questo".

<sup>18</sup>Ment'egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, <sup>19</sup>quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo".

<sup>20</sup>Allora Giobbe si alzò e si stracciò le vesti, si rase il capo, cadde a terra, si prostrò <sup>21</sup>e disse:

"Nudo uscii dal seno di mia madre,  
e nudo vi ritornerò.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto,  
sia benedetto il nome del Signore!".

<sup>22</sup>In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

**2**

<sup>1</sup>Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. <sup>2</sup>Il Signore disse a satana: "Da dove vieni?". Satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra che ho percorsa". <sup>3</sup>Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo". <sup>4</sup>Satana rispose al Signore: "Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. <sup>5</sup>Ma stendi un poco la mano e toccalo nell'osso e nella carne e vedrai come ti benedirà in faccia!". <sup>6</sup>Il Signore disse a satana: "Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmi la sua vita".

<sup>7</sup>Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo.

<sup>8</sup>Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. <sup>9</sup>Allora sua moglie disse: "Rimani ancor fermo nella tua integrità? Benedici Dio e muori!". <sup>10</sup>Ma egli le rispose: "Come parlerebbe una stolta tu hai parlato! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?".

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

<sup>11</sup>Nel frattempo tre amici di Giobbe erano venuti a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita, e si accordarono per andare a condolarsi con lui e a consolarlo. <sup>12</sup>Alzarono gli occhi da lontano ma non lo riconobbero e, dando in grida, si misero a piangere. Ognuno si stracciò le vesti e si cosparsé il capo di polvere. <sup>13</sup>Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti, e nessuno gli rivolse una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

**3**

<sup>1</sup>Dopo, Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno; <sup>2</sup>prese a dire:

<sup>3</sup>Perisca il giorno in cui nacqui

e la notte in cui si disse: "È stato concepito un uomo!".

<sup>4</sup>Quel giorno sia tenebra,

non lo ricerchi Dio dall'alto,  
né brilli mai su di esso la luce.  
<sup>5</sup>Lo rivendichi tenebra e morte,  
gli si stenda sopra una nube  
e lo facciano spaventoso gli uragani del giorno!  
<sup>6</sup>Quel giorno lo possieda il buio  
non si aggiunga ai giorni dell'anno,  
non entri nel conto dei mesi.  
<sup>7</sup>Ecco, quella notte sia lugubre  
e non entri giubilo in essa.  
<sup>8</sup>La maledicano quelli che imprecano al giorno,  
che sono pronti a evocare Leviatan.  
<sup>9</sup>Si oscurino le stelle del suo crepuscolo,  
speri la luce e non venga;  
non veda schiudersi le palpebre dell'aurora,  
<sup>10</sup>poiché non mi ha chiuso il varco del grembo materno,  
e non ha nascosto l'affanno agli occhi miei!  
<sup>11</sup>E perché non sono morto fin dal seno di mia madre  
e non spirai appena uscito dal grembo?  
<sup>12</sup>Perché due ginocchia mi hanno accolto,  
e perché due mammelle, per allattarmi?  
<sup>13</sup>Sì, ora giacerei tranquillo,  
dormirei e avrei pace  
<sup>14</sup>con i re e i governanti della terra,  
che si sono costruiti mausolei,  
<sup>15</sup>o con i principi, che hanno oro  
e riempiono le case d'argento.  
<sup>16</sup>Oppure, come aborto nascosto, più non sarei,  
o come i bimbi che non hanno visto la luce.  
<sup>17</sup>Laggiù i malvagi cessano d'agitarsi,  
laggiù riposano gli sfiniti di forze.  
<sup>18</sup>I prigionieri hanno pace insieme,  
non sentono più la voce dell'aguzzino.  
<sup>19</sup>Laggiù è il piccolo e il grande,  
e lo schiavo è libero dal suo padrone.  
<sup>20</sup>Perché dare la luce a un infelice  
e la vita a chi ha l'amarezza nel cuore,  
<sup>21</sup>a quelli che aspettano la morte e non viene,  
che la cercano più di un tesoro,  
<sup>22</sup>che godono alla vista di un tumulo,  
gioiscono se possono trovare una tomba...  
<sup>23</sup>a un uomo, la cui via è nascosta  
e che Dio da ogni parte ha sbarrato?  
<sup>24</sup>Così, al posto del cibo entra il mio gemito,  
e i miei ruggiti sgorgano come acqua,  
<sup>25</sup>perché ciò che temo mi accade  
e quel che mi spaventa mi raggiunge.  
<sup>26</sup>Non ho tranquillità, non ho requie,  
non ho riposo e viene il tormento!

#### 4

<sup>1</sup>Elifaz il Temanita prese la parola e disse:  
<sup>2</sup>Se si tenta di parlarti, ti sarà forse gravoso?  
Ma chi può trattenere il discorso?  
<sup>3</sup>Ecco, tu hai istruito molti  
e a mani fiacche hai ridato vigore;  
<sup>4</sup>le tue parole hanno sorretto chi vacillava  
e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato.  
<sup>5</sup>Ma ora questo accade a te e ti abbatti;  
capita a te e ne sei sconvolto.  
<sup>6</sup>La tua pietà non era forse la tua fiducia  
e la tua condotta integra, la tua speranza?  
<sup>7</sup>Ricordalo: quale innocente è mai perito

e quando mai furon distrutti gli uomini retti?  
<sup>8</sup>Per quanto io ho visto, chi coltiva iniquità,  
chi semina affanni, li raccoglie.  
<sup>9</sup>A un soffio di Dio periscono  
e dallo sfogo della sua ira sono annientati.  
<sup>10</sup>Il ruggito del leone e l'urlo del leopardo  
e i denti dei leoncelli sono frantumati.  
<sup>11</sup>Il leone è perito per mancanza di preda  
e i figli della leonessa sono stati dispersi.  
<sup>12</sup>A me fu recata, furtiva, una parola  
e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro.  
<sup>13</sup>Nei fantasmi, tra visioni notturne,  
quando grava sugli uomini il sonno,  
<sup>14</sup>terrore mi prese e spavento  
e tutte le ossa mi fece tremare;  
<sup>15</sup>un vento mi passò sulla faccia,  
e il pelo si drizzò sulla mia carne...  
<sup>16</sup>Stava là ritto uno, di cui non riconobbi  
l'aspetto,  
un fantasma stava davanti ai miei occhi...  
Un sussurro..., e una voce mi si fece sentire:  
<sup>17</sup>"Può il mortale essere giusto davanti a Dio  
o innocente l'uomo davanti al suo creatore?  
<sup>18</sup>Ecco, dei suoi servi egli non si fida  
e ai suoi angeli imputa difetti;  
<sup>19</sup>quanto più a chi abita case di fango,  
che nella polvere hanno il loro fondamento!  
Come tarlo sono schiacciati,  
<sup>20</sup>annientati fra il mattino e la sera:  
senza che nessuno ci badi, periscono per sempre.  
<sup>21</sup>La funicella della loro tenda non viene forse  
strappata?  
Muoiono senza saggezza!".

## 5

<sup>1</sup>Chiama, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?  
E a chi fra i santi ti rivolgerai?  
<sup>2</sup>Poiché allo stolto dà morte lo sdegno  
e la collera fa morire lo sciocco.  
<sup>3</sup>Io ho visto lo stolto metter radici,  
ma imputridire la sua dimora all'istante.  
<sup>4</sup>I suoi figli sono lungi dal prosperare,  
sono oppressi alla porta, senza difensore;  
<sup>5</sup>l'affamato ne divora la messe  
e gente assetata ne succhia gli averi.  
<sup>6</sup>Non esce certo dalla polvere la sventura  
né germoglia dalla terra il dolore,  
<sup>7</sup>ma è l'uomo che genera pene,  
come le scintille volano in alto.  
<sup>8</sup>Io, invece, mi rivolgerei a Dio  
e a Dio esporrei la mia causa:  
<sup>9</sup>a lui, che fa cose grandi e incomprensibili,  
meraviglie senza numero,  
<sup>10</sup>che dà la pioggia alla terra  
e manda le acque sulle campagne.  
<sup>11</sup>Colloca gli umili in alto  
e gli afflitti solleva a prosperità;  
<sup>12</sup>rende vani i pensieri degli scaltri  
e le loro mani non ne compiono i disegni;  
<sup>13</sup>coglie di sorpresa i saggi nella loro astuzia  
e manda in rovina il consiglio degli scaltri.  
<sup>14</sup>Di giorno incappano nel buio  
e brancolano in pieno sole come di notte,

<sup>15</sup>mentre egli salva dalla loro spada l'oppresso,  
e il meschino dalla mano del prepotente.

<sup>16</sup>C'è speranza per il misero

e l'ingiustizia chiude la bocca.

<sup>17</sup>Felice l'uomo, che è corretto da Dio:

perciò tu non sdegnare la correzione  
dell'Onnipotente,

<sup>18</sup>perché egli fa la piaga e la fascia,  
ferisce e la sua mano risana.

<sup>19</sup>Da sei tribolazioni ti libererà

e alla settima non ti toccherà il male;

<sup>20</sup>nella carestia ti scamperà dalla morte

e in guerra dal colpo della spada;

<sup>21</sup>sarai al riparo dal flagello della lingua,

né temerai quando giunge la rovina.

<sup>22</sup>Della rovina e della fame ti riderai

né temerai le bestie selvatiche;

<sup>23</sup>con le pietre del campo avrai un patto

e le bestie selvatiche saranno in pace con te.

<sup>24</sup>Conoscerai la prosperità della tua tenda,

visiterai la tua proprietà e non sarai deluso.

<sup>25</sup>Vedrai, numerosa, la prole,

i tuoi rampolli come l'erba dei prati.

<sup>26</sup>Te ne andrai alla tomba in piena maturità,

come si ammucchia il grano a suo tempo.

<sup>27</sup>Ecco, questo abbiamo osservato: è così.

Ascoltalo e sappilo per tuo bene.

## 6

<sup>1</sup>Allora Giobbe rispose:

<sup>2</sup>Se ben si pesasse il mio cruccio

e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura...

<sup>3</sup>certo sarebbe più pesante della sabbia del mare!

Per questo temerarie sono state le mie parole,

<sup>4</sup>perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte,

sì che il mio spirito ne beve il veleno

e terrori immani mi si schierano contro!

<sup>5</sup>Raglia forse il somaro con l'erba davanti

o muggisce il bue sopra il suo foraggio?

<sup>6</sup>Si mangia forse un cibo insipido, senza sale?

O che gusto c'è nell'acqua di malva?

<sup>7</sup>Ciò che io ricusavo di toccare

questo è il ributtante mio cibo!

<sup>8</sup>Oh, mi accadesse quello che invoco,

e Dio mi concedesse quello che spero!

<sup>9</sup>Volesse Dio schiacciarmi,

stendere la mano e sopprimermi!

<sup>10</sup>Ciò sarebbe per me un qualche conforto

e gioirei, pur nell'angoscia senza pietà,

per non aver rinnegato i decreti del Santo.

<sup>11</sup>Qual la mia forza, perché io possa durare,

o qual la mia fine, perché prolunghi la vita?

<sup>12</sup>La mia forza è forza di macigni?

La mia carne è forse di bronzo?

<sup>13</sup>Non v'è proprio aiuto per me?

Ogni soccorso mi è precluso?

<sup>14</sup>A chi è sfinito è dovuta pietà dagli amici,

anche se ha abbandonato il timore di Dio.

<sup>15</sup>I miei fratelli mi hanno deluso come un torrente,

sono dileguati come i torrenti delle valli,

<sup>16</sup>i quali sono torbidi per lo sgelo,

si gonfiano allo sciogliersi della neve,

<sup>17</sup>ma al tempo della siccità svaniscono

e all'arsura scompaiono dai loro letti.

<sup>18</sup>Deviano dalle loro piste le carovane,

avanzano nel deserto e vi si perdono;

<sup>19</sup>le carovane di Tema guardano là,

i viandanti di Saba sperano in essi:

<sup>20</sup>ma rimangono delusi d'aver sperato,

giunti fin là, ne restano confusi.

<sup>21</sup>Così ora voi siete per me:

vedete che faccio orrore e vi prende paura.

<sup>22</sup>Vi ho detto forse: "Datemi qualcosa"

o "dei vostri beni fatemi un regalo"

<sup>23</sup>o "liberatemi dalle mani di un nemico"

o "dalle mani dei violenti riscattatemi"?

<sup>24</sup>Istruitemi e allora io tacerò,

fatemi conoscere in che cosa ho sbagliato.

<sup>25</sup>Che hanno di offensivo le giuste parole?

Ma che cosa dimostra la prova che viene da voi?

<sup>26</sup>Forse voi pensate a confutare parole,

e come sparsi al vento stimate i detti di un disperato!

<sup>27</sup>Anche sull'orfano gettereste la sorte

e a un vostro amico scavereste la fossa.

<sup>28</sup>Ma ora degnatevi di volgervi verso di me:

davanti a voi non mentirò.

<sup>29</sup>Su, ricredetevi: non siate ingiusti!

Ricredetevi; la mia giustizia è ancora qui!

<sup>30</sup>C'è forse iniquità sulla mia lingua

o il mio palato non distingue più le sventure?

7

<sup>1</sup>Non ha forse un duro lavoro l'uomo sulla terra

e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?

<sup>2</sup>Come lo schiavo sospira l'ombra

e come il mercenario aspetta il suo salario,

<sup>3</sup>così a me son toccati mesi d'illusione

e notti di dolore mi sono state assegnate.

<sup>4</sup>Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".

Si allungano le ombre e sono stanco di rigirarmi fino

all'alba.

<sup>5</sup>Ricoperta di vermi e croste è la mia carne,

raggrinzita è la mia pelle e si disfà.

<sup>6</sup>I miei giorni sono stati più veloci d'una spola,

sono finiti senza speranza.

<sup>7</sup>Ricordati che un soffio è la mia vita:

il mio occhio non rivedrà più il bene.

<sup>8</sup>Non mi scorderà più l'occhio di chi mi vede:

i tuoi occhi saranno su di me e io più non sarò.

<sup>9</sup>Una nube svanisce e se ne va,

così chi scende agl'inferi più non risale;

<sup>10</sup>non tornerà più nella sua casa,

mai più lo rivedrà la sua dimora.

<sup>11</sup>Ma io non terrò chiusa la mia bocca,

parlerò nell'angoscia del mio spirito,

mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore!

<sup>12</sup>Son io forse il mare oppure un mostro marino,

perché tu mi metta accanto una guardia?

<sup>13</sup>Quando io dico: "Il mio giaciglio mi darà

sollievo,

il mio letto allevierà la mia sofferenza",

<sup>14</sup>tu allora mi spaventi con sogni

e con fantasmi tu mi atterrisci.

<sup>15</sup>Preferirei essere soffocato,

la morte piuttosto che questi miei dolori!

<sup>16</sup>Io mi disfaccio, non vivrò più a lungo.

Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.

<sup>17</sup>Che è quest'uomo che tu nei fai tanto conto  
e a lui rivolgi la tua attenzione  
<sup>18</sup>e lo scruti ogni mattina  
e ad ogni istante lo metti alla prova?  
<sup>19</sup>Fino a quando da me non toglierai lo sguardo  
e non mi lascerai inghiottire la saliva?  
<sup>20</sup>Se ho peccato, che cosa ti ho fatto,  
o custode dell'uomo?  
Perché m'hai preso a bersaglio  
e ti son diventato di peso?  
<sup>21</sup>Perché non cancelli il mio peccato  
e non dimentichi la mia iniquità?  
Ben presto giacerò nella polvere,  
mi cercherai, ma più non sarò!

## 8

<sup>1</sup>Allora prese a dire Bildad il Suchita:  
<sup>2</sup>Fino a quando dirai queste cose  
e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca?  
<sup>3</sup>Può forse Dio deviare il diritto  
o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?  
<sup>4</sup>Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui,  
li ha messi in balia della loro iniquità.  
<sup>5</sup>Se tu cercherai Dio  
e implorerai l'Onnipotente,  
<sup>6</sup>se puro e integro tu sei,  
fin d'ora veglierà su di te  
e ristabilirà la dimora della tua giustizia;  
<sup>7</sup>piccola cosa sarà la tua condizione di prima,  
di fronte alla grandezza che avrà la futura.  
<sup>8</sup>Chiedilo infatti alle generazioni passate,  
poni mente all'esperienza dei loro padri,  
<sup>9</sup>perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo,  
come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.  
<sup>10</sup>Essi forse non ti istruiranno e ti parleranno  
traendo le parole dal cuore?  
<sup>11</sup>Cresce forse il papiro fuori della palude  
e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?  
<sup>12</sup>È ancora verde, non buono per tagliarlo,  
e inaridisce prima d'ogn'altra erba.  
<sup>13</sup>Tale il destino di chi dimentica Dio,  
così svanisce la speranza dell'empio;  
<sup>14</sup>la sua fiducia è come un filo  
e una tela di ragno è la sua sicurezza:  
<sup>15</sup>si appoggi alla sua casa, essa non resiste,  
vi si aggrappi, ma essa non regge.  
<sup>16</sup>Rigoglioso sia pure in faccia al sole  
e sopra il giardino si spandano i suoi rami,  
<sup>17</sup>sul terreno sassoso s'intreccino le sue radici,  
tra le pietre attinga la vita.  
<sup>18</sup>Se lo si toglie dal suo luogo,  
questo lo rinnega: "Non t'ho mai visto!".  
<sup>19</sup>Ecco la gioia del suo destino  
e dalla terra altri rispuntano.  
<sup>20</sup>Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro,  
e non sostiene la mano dei malfattori.  
<sup>21</sup>Colmerà di nuovo la tua bocca di sorriso  
e le tue labbra di gioia.  
<sup>22</sup>I tuoi nemici saran coperti di vergogna  
e la tenda degli empi più non sarà.

## 9

<sup>1</sup>Giobbe rispose dicendo:

<sup>2</sup>In verità io so che è così:  
e come può un uomo aver ragione innanzi a Dio?  
<sup>3</sup>Se uno volesse disputare con lui,  
non gli risponderebbe una volta su mille.  
<sup>4</sup>Saggio di mente, potente per la forza,  
chi s'è opposto a lui ed è rimasto salvo?  
<sup>5</sup>Sposta le montagne e non lo sanno,  
egli nella sua ira le sconvolge.  
<sup>6</sup>Scuote la terra dal suo posto  
e le sue colonne tremano.  
<sup>7</sup>Comanda al sole ed esso non sorge  
e alle stelle pone il suo sigillo.  
<sup>8</sup>Egli da solo stende i cieli  
e cammina sulle onde del mare.  
<sup>9</sup>Crea l'Orsa e l'Orione,  
le Pleiadi e i penestrati del cielo australe.  
<sup>10</sup>Fa cose tanto grandi da non potersi indagare,  
meraviglie da non potersi contare.  
<sup>11</sup>Ecco, mi passa vicino e non lo vedo,  
se ne va e di lui non m'accorgo.  
<sup>12</sup>Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire?  
Chi gli può dire: "Che fai?".  
<sup>13</sup>Dio non ritira la sua collera:  
sotto di lui sono fiaccati i sostenitori di Raab.  
<sup>14</sup>Tanto meno io potrei rispondergli,  
trovare parole da dirgli!  
<sup>15</sup>Se avessi anche ragione, non risponderei,  
al mio giudice dovrei domandare pietà.  
<sup>16</sup>Se io lo invocassi e mi rispondesse,  
non crederei che voglia ascoltare la mia voce.  
<sup>17</sup>Egli con una tempesta mi schiaccia,  
moltiplica le mie piaghe senza ragione,  
<sup>18</sup>non mi lascia riprendere il fiato,  
anzi mi sazia di amarezze.  
<sup>19</sup>Se si tratta di forza, è lui che dà il vigore;  
se di giustizia, chi potrà citarlo?  
<sup>20</sup>Se avessi ragione, il mio parlare mi  
condannerebbe;  
se fossi innocente, egli proverebbe che io sono reo.  
<sup>21</sup>Sono innocente? Non lo so neppure io,  
detesto la mia vita!  
<sup>22</sup>Per questo io dico: "È la stessa cosa":  
egli fa perire l'innocente e il reo!  
<sup>23</sup>Se un flagello uccide all'improvviso,  
della sciagura degli innocenti egli ride.  
<sup>24</sup>La terra è lasciata in balia del malfattore:  
egli vela il volto dei suoi giudici;  
se non lui, chi dunque sarà?  
<sup>25</sup>I miei giorni passano più veloci d'un corriere,  
fuggono senza godere alcun bene,  
<sup>26</sup>volano come barche di giunchi,  
come aquila che piomba sulla preda.  
<sup>27</sup>Se dico: "Voglio dimenticare il mio gemito,  
cambiare il mio volto ed essere lieto",  
<sup>28</sup>mi spavento per tutti i miei dolori;  
so bene che non mi dichiarerai innocente.  
<sup>29</sup>Se sono colpevole,  
perché affaticarmi invano?  
<sup>30</sup>Anche se mi lavassi con la neve  
e pulissi con la soda le mie mani,  
<sup>31</sup>allora tu mi tufferesti in un pantano  
e in orrore mi avrebbero le mie vesti.

<sup>32</sup>Poiché non è uomo come me, che io possa  
rispondergli:

"Presentiamoci alla pari in giudizio".

<sup>33</sup>Non c'è fra noi due un arbitro  
che ponga la mano su noi due.

<sup>34</sup>Allontani da me la sua verga  
sì che non mi spaventi il suo terrore:

<sup>35</sup>allora io potrò parlare senza temerlo,  
perché così non sono in me stesso.

**10**

<sup>1</sup>Stanco io sono della mia vita!

Darò libero sfogo al mio lamento,  
parlerò nell'amarezza del mio cuore.

<sup>2</sup>Dirò a Dio: Non condannarmi!  
Fammi sapere perché mi sei avversario.

<sup>3</sup>È forse bene per te opprimermi,  
disprezzare l'opera delle tue mani  
e favorire i progetti dei malvagi?

<sup>4</sup>Hai tu forse occhi di carne  
o anche tu vedi come l'uomo?

<sup>5</sup>Sono forse i tuoi giorni come i giorni di un uomo,  
i tuoi anni come i giorni di un mortale,

<sup>6</sup>perché tu debba scrutare la mia colpa  
e frugare il mio peccato,

<sup>7</sup>pur sapendo ch'io non sono colpevole  
e che nessuno mi può liberare dalla tua mano?

<sup>8</sup>Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto  
integro in ogni parte; vorresti ora distruggermi?

<sup>9</sup>Ricordati che come argilla mi hai plasmato  
e in polvere mi farai tornare.

<sup>10</sup>Non m'hai colato forse come latte  
e fatto accagliare come cacio?

<sup>11</sup>Di pelle e di carne mi hai rivestito,  
d'ossa e di nervi mi hai intessuto.

<sup>12</sup>Vita e benevolenza tu mi hai concesso  
e la tua premura ha custodito il mio spirito.

<sup>13</sup>Eppure, questo nascondevi nel cuore,  
so che questo avevi nel pensiero!

<sup>14</sup>Tu mi sorvegli, se pecco,  
e non mi lasci impunito per la mia colpa.

<sup>15</sup>Se sono colpevole, guai a me!  
Se giusto, non oso sollevare la testa,  
sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria.

<sup>16</sup>Se la sollevo, tu come un leopardo mi dai la  
caccia

e torni a compiere prodigi contro di me,

<sup>17</sup>su di me rinnovi i tuoi attacchi,  
contro di me aumenti la tua ira

e truppe sempre fresche mi assalgono.

<sup>18</sup>Perché tu mi hai tratto dal seno materno?

Fossi morto e nessun occhio m'avesse mai visto!

<sup>19</sup>Sarei come se non fossi mai esistito;  
dal ventre sarei stato portato alla tomba!

<sup>20</sup>E non son poca cosa i giorni della mia vita?

Lasciami, sì ch'io possa respirare un poco

<sup>21</sup>prima che me ne vada, senza ritornare,  
verso la terra delle tenebre e dell'ombra di morte,

<sup>22</sup>terra di caligine e di disordine,  
dove la luce è come le tenebre.

**11**

<sup>1</sup>Allora Zofar il Naamatita prese la parola e disse:



<sup>2</sup>A tante parole non si darà risposta?  
O il loquace dovrà aver ragione?  
<sup>3</sup>I tuoi sproloqui faranno tacere la gente?  
Ti farai beffe, senza che alcuno ti svergogni?  
<sup>4</sup>Tu dici: "Pura è la mia condotta,  
io sono irreprensibile agli occhi di lui".  
<sup>5</sup>Tuttavia, volesse Dio parlare  
e aprire le labbra contro di te,  
<sup>6</sup>per manifestarti i segreti della sapienza,  
che sono così difficili all'intelletto,  
allora sapresti che Dio ti condona parte della tua  
colpa.  
<sup>7</sup>Credi tu di scrutare l'intimo di Dio  
o di penetrare la perfezione dell'Onnipotente?  
<sup>8</sup>È più alta del cielo: che cosa puoi fare?  
È più profonda degli inferi: che ne sai?  
<sup>9</sup>Più lunga della terra ne è la dimensione,  
più vasta del mare.  
<sup>10</sup>Se egli assale e imprigiona  
e chiama in giudizio, chi glielo può impedire?  
<sup>11</sup>Egli conosce gli uomini fallaci,  
vede l'iniquità e l'osserva:  
<sup>12</sup>l'uomo stolto mette giudizio  
e da onagro indomito diventa docile.  
<sup>13</sup>Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore  
e tenderai a lui le tue palme,  
<sup>14</sup>se allontanerai l'iniquità che è nella tua mano  
e non farai abitare l'ingiustizia nelle tue tende,  
<sup>15</sup>allora potrai alzare la faccia senza macchia  
e sarai saldo e non avrai timori,  
<sup>16</sup>perché dimenticherai l'affanno  
e te ne ricorderai come di acqua passata;  
<sup>17</sup>più del sole meridiano splenderà la tua vita,  
l'oscurità sarà per te come l'aurora.  
<sup>18</sup>Ti terrai sicuro per ciò che ti attende  
e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo.  
<sup>19</sup>Ti coricherai e nessuno ti disturberà,  
molti anzi cercheranno i tuoi favori.  
<sup>20</sup>Ma gli occhi dei malvagi languiranno,  
ogni scampo è per essi perduto,  
unica loro speranza è l'ultimo respiro!

## **12**

<sup>1</sup>Giobbe allora rispose:  
<sup>2</sup>È vero, sì, che voi siete la voce del popolo  
e la sapienza morirà con voi!  
<sup>3</sup>Anch'io però ho senno come voi,  
e non sono da meno di voi;  
chi non sa cose simili?  
<sup>4</sup>Ludibrio del suo amico è diventato  
chi grida a Dio perché gli risponda;  
ludibrio il giusto, l'integro!  
<sup>5</sup>"Per la sventura, disprezzo", pensa la gente  
prosperosa,  
"spinte, a colui che ha il piede tremante".  
<sup>6</sup>Le tende dei ladri sono tranquille,  
c'è sicurezza per chi provoca Dio,  
per chi vuol ridurre Dio in suo potere.  
<sup>7</sup>Ma interroga pure le bestie, perché ti  
ammaestrino,  
gli uccelli del cielo, perché ti informino,  
<sup>8</sup>o i rettili della terra, perché ti istruiscano  
o i pesci del mare perché te lo facciano sapere.

<sup>9</sup>Chi non sa, fra tutti questi esseri,  
che la mano del Signore ha fatto questo?  
<sup>10</sup>Egli ha in mano l'anima di ogni vivente  
e il soffio d'ogni carne umana.  
<sup>11</sup>L'orecchio non distingue forse le parole  
e il palato non assapora i cibi?  
<sup>12</sup>Nei canuti sta la saggezza  
e nella vita lunga la prudenza.  
<sup>13</sup>In lui risiede la sapienza e la forza,  
a lui appartiene il consiglio e la prudenza!  
<sup>14</sup>Ecco, se egli demolisce, non si può ricostruire,  
se imprigiona uno, non si può liberare.  
<sup>15</sup>Se trattiene le acque, tutto si secca,  
se le lascia andare, devastano la terra.  
<sup>16</sup>Da lui viene potenza e sagacia,  
a lui appartiene l'ingannato e l'ingannatore.  
<sup>17</sup>Rende stolti i consiglieri della terra,  
priva i giudici di senno;  
<sup>18</sup>scioglie la cintura dei re  
e cinge i loro fianchi d'una corda.  
<sup>19</sup>Fa andare scalzi i sacerdoti  
e rovescia i potenti.  
<sup>20</sup>Toglie la favella ai più veraci  
e priva del senno i vegliardi.  
<sup>21</sup>Sui nobili spande il disprezzo  
e allenta la cintura ai forti.  
<sup>22</sup>Strappa dalle tenebre i segreti  
e porta alla luce le cose oscure.  
<sup>23</sup>Fa grandi i popoli e li lascia perire,  
estende le nazioni e le abbandona.  
<sup>24</sup>Toglie il senno ai capi del paese  
e li fa vagare per solitudini senza strade,  
<sup>25</sup>vanno a tastoni per le tenebre, senza luce,  
e barcollano come ubriachi.

### **13**

<sup>1</sup>Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio,  
l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso.  
<sup>2</sup>Quel che sapete voi, lo so anch'io;  
non sono da meno di voi.  
<sup>3</sup>Ma io all'Onnipotente vorrei parlare,  
a Dio vorrei fare rimostranze.  
<sup>4</sup>Voi siete raffazzonatori di menzogne,  
siete tutti medici da nulla.  
<sup>5</sup>Magari taceste del tutto!  
sarebbe per voi un atto di sapienza!  
<sup>6</sup>Ascoltate dunque la mia riprensione  
e alla difesa delle mie labbra fate attenzione.  
<sup>7</sup>Volete forse in difesa di Dio dire il falso  
e in suo favore parlare con inganno?  
<sup>8</sup>Vorreste trattarlo con parzialità  
e farvi difensori di Dio?  
<sup>9</sup>Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse?  
Come s'inganna un uomo, credete di ingannarlo?  
<sup>10</sup>Severamente vi redarguirà,  
se in segreto gli siete parziali.  
<sup>11</sup>Forse la sua maestà non vi incute spavento  
e il terrore di lui non vi assale?  
<sup>12</sup>Sentenze di cenere sono i vostri moniti,  
difese di argilla le vostre difese.  
<sup>13</sup>Tacete, state lontani da me: parlerò io,  
mi capiti quel che capiti.  
<sup>14</sup>Voglio afferrare la mia carne con i denti

e mettere sulle mie mani la mia vita.  
<sup>15</sup>Mi uccida pure, non me ne dolgo;  
voglio solo difendere davanti a lui la mia condotta!  
<sup>16</sup>Questo mi sarà pegno di vittoria,  
perché un empio non si presenterebbe davanti a lui.  
<sup>17</sup>Ascoltate bene le mie parole  
e il mio esposto sia nei vostri orecchi.  
<sup>18</sup>Ecco, tutto ho preparato per il giudizio,  
son convinto che sarò dichiarato innocente.  
<sup>19</sup>Chi vuol muover causa contro di me?  
Perché allora tacerò, pronto a morire.  
<sup>20</sup>Solo, assicurami due cose  
e allora non mi sottrarrò alla tua presenza;  
<sup>21</sup>allontana da me la tua mano  
e il tuo terrore più non mi spaventi;  
<sup>22</sup>poi interrogami pure e io risponderò  
oppure parlerò io e tu mi risponderai.  
<sup>23</sup>Quante sono le mie colpe e i miei peccati?  
Fammi conoscere il mio misfatto e il mio peccato.  
<sup>24</sup>Perché mi nascondi la tua faccia  
e mi consideri come un nemico?  
<sup>25</sup>Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento  
e dar la caccia a una paglia secca?  
<sup>26</sup>Poiché scrivi contro di me sentenze amare  
e mi rinfacci i miei errori giovanili;  
<sup>27</sup>tu metti i miei piedi in ceppi,  
spii tutti i miei passi  
e ti segni le orme dei miei piedi.  
<sup>28</sup>Intanto io mi disfò come legno parlato  
o come un vestito corroso da tignola.

#### **14**

<sup>1</sup>L'uomo, nato di donna,  
breve di giorni e sazio di inquietudine,  
<sup>2</sup>come un fiore spunta e avvizzisce,  
fugge come l'ombra e mai si ferma.  
<sup>3</sup>Tu, sopra un tal essere tieni aperti i tuoi occhi  
e lo chiami a giudizio presso di te?  
<sup>4</sup>Chi può trarre il puro dall'immondo? Nessuno.  
<sup>5</sup>Se i suoi giorni sono contati,  
se il numero dei suoi mesi dipende da te,  
se hai fissato un termine che non può oltrepassare,  
<sup>6</sup>distogli lo sguardo da lui e lascialo stare  
finché abbia compiuto, come un salariato, la sua  
giornata!  
<sup>7</sup>Poiché anche per l'albero c'è speranza:  
se viene tagliato, ancora ributta  
e i suoi germogli non cessano di crescere;  
<sup>8</sup>se sotto terra invecchia la sua radice  
e al suolo muore il suo tronco,  
<sup>9</sup>al sentore dell'acqua rigermoglia  
e mette rami come nuova pianta.  
<sup>10</sup>L'uomo invece, se muore, giace inerte,  
quando il mortale spira, dov'è?  
<sup>11</sup>Potranno sparire le acque del mare  
e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi,  
<sup>12</sup>ma l'uomo che giace più non s'alzerà,  
finché durano i cieli non si sveglierà,  
né più si desterà dal suo sonno.  
<sup>13</sup>Oh, se tu volessi nascondermi nella tomba,  
occultarmi, finché sarà passata la tua ira,  
fissarmi un termine e poi ricordarti di me!  
<sup>14</sup>Se l'uomo che muore potesse rivivere,

aspetterei tutti i giorni della mia milizia  
finché arrivi per me l'ora del cambio!

<sup>15</sup>Mi chiameresti e io risponderai,  
l'opera delle tue mani tu bramaresti.

<sup>16</sup>Mentre ora tu conti i miei passi  
non spieresti più il mio peccato:

<sup>17</sup>in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio misfatto  
e tu cancelleresti la mia colpa.

<sup>18</sup>Ohimè! come un monte finisce in una frana  
e come una rupe si stacca dal suo posto,

<sup>19</sup>e le acque consumano le pietre,  
le alluvioni portano via il terreno:

così tu annienti la speranza dell'uomo.

<sup>20</sup>Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va,  
tu sfiguri il suo volto e lo scacci.

<sup>21</sup>Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa;  
siano disprezzati, lo ignora!

<sup>22</sup>Soltanto i suoi dolori egli sente  
e piange sopra di sé.

## 15

<sup>1</sup>Elifaz il Temanita prese a dire:

<sup>2</sup>Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate  
in aria

e riempirsi il ventre di vento d'oriente?

<sup>3</sup>Si difende egli con parole senza costrutto  
e con discorsi inutili?

<sup>4</sup>Tu anzi distruggi la religione

e abolisci la preghiera innanzi a Dio.

<sup>5</sup>Sì, la tua malizia suggerisce alla tua bocca  
e scegli il linguaggio degli astuti.

<sup>6</sup>Non io, ma la tua bocca ti condanna  
e le tue labbra attestano contro di te.

<sup>7</sup>Sei forse tu il primo uomo che è nato,  
o, prima dei monti, sei venuto al mondo?

<sup>8</sup>Hai avuto accesso ai segreti consigli di Dio  
e ti sei appropriata tu solo la sapienza?

<sup>9</sup>Che cosa sai tu che noi non sappiamo?

Che cosa capisci che da noi non si comprenda?

<sup>10</sup>Anche fra di noi c'è il vecchio e c'è il canuto  
più di tuo padre, carico d'anni.

<sup>11</sup>Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio  
e una parola moderata a te rivolta?

<sup>12</sup>Perché il tuo cuore ti trasporta  
e perché fanno cenni i tuoi occhi,

<sup>13</sup>quando volgi contro Dio il tuo animo  
e fai uscire tali parole dalla tua bocca?

<sup>14</sup>Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro,  
perché si dica giusto un nato di donna?

<sup>15</sup>Ecco, neppure dei suoi santi egli ha fiducia  
e i cieli non sono puri ai suoi occhi;

<sup>16</sup>quanto meno un essere abominevole e corrotto,  
l'uomo, che beve l'iniquità come acqua.

<sup>17</sup>Voglio spiegartelo, ascoltami,  
ti racconterò quel che ho visto,

<sup>18</sup>quello che i saggi riferiscono,  
non celato ad essi dai loro padri;

<sup>19</sup>a essi soli fu concessa questa terra,  
né straniero alcuno era passato in mezzo a loro.

<sup>20</sup>Per tutti i giorni della vita il malvagio si  
tormenta;

sono contati gli anni riservati al violento.

<sup>21</sup>Voci di spavento gli risuonano agli orecchi

e in piena pace si vede assalito dal predone.

<sup>22</sup>Non crede di potersi sottrarre alle tenebre,  
egli si sente destinato alla spada.

<sup>23</sup>Destinato in pasto agli avvoltoi,  
sa che gli è preparata la rovina.

<sup>24</sup>Un giorno tenebroso lo spaventa,  
la miseria e l'angoscia l'assalgono  
come un re pronto all'attacco,

<sup>25</sup>perché ha steso contro Dio la sua mano,  
ha osato farsi forte contro l'Onnipotente;

<sup>26</sup>correva contro di lui a testa alta,  
al riparo del curvo spessore del suo scudo;

<sup>27</sup>poiché aveva la faccia coperta di grasso  
e pinguedine intorno ai suoi fianchi.

<sup>28</sup>Avrà dimora in città diroccate,  
in case dove non si abita più,  
destinate a diventare macerie.

<sup>29</sup>Non arricchirà, non durerà la sua fortuna,  
non metterà radici sulla terra.

<sup>30</sup>Alle tenebre non sfuggirà,  
la vampa seccherà i suoi germogli  
e dal vento sarà involato il suo frutto.

<sup>31</sup>Non confidi in una vanità fallace,  
perché sarà una rovina.

<sup>32</sup>La sua fronda sarà tagliata prima del tempo  
e i suoi rami non rinverdiranno più.

<sup>33</sup>Sarà spogliato come vigna della sua uva ancor  
acerba

e getterà via come ulivo i suoi fiori,

<sup>34</sup>poiché la stirpe dell'empio è sterile  
e il fuoco divora le tende dell'uomo venale.

<sup>35</sup>Concepisce malizia e genera sventura  
e nel suo seno alleva delusione.

## **16**

<sup>1</sup>Allora rispose:

<sup>2</sup>Ne ho udite già molte di simili cose!

Siete tutti consolatori molesti.

<sup>3</sup>Non avran termine le parole campate in aria?

O che cosa ti spinge a rispondere così?

<sup>4</sup>Anch'io sarei capace di parlare come voi,  
se voi foste al mio posto:

vi affogherei con parole  
e scuoterei il mio capo su di voi.

<sup>5</sup>Vi conforterei con la bocca  
e il tremito delle mie labbra cesserebbe.

<sup>6</sup>Ma se parlo, non viene impedito il mio dolore;  
se taccio, che cosa lo allontana da me?

<sup>7</sup>Ora però egli m'ha spossato, fiaccato,  
tutto il mio vicinato mi è addosso;

<sup>8</sup>si è costituito testimone ed è insorto contro di  
me:

il mio calunniatore mi accusa in faccia.

<sup>9</sup>La sua collera mi dilania e mi perseguita;  
digrigna i denti contro di me,

il mio nemico su di me aguzza gli occhi.

<sup>10</sup>Spalancano la bocca contro di me,  
mi schiaffeggiano con insulti,

insieme si alleano contro di me.

<sup>11</sup>Dio mi consegna come preda all'empio,  
e mi getta nelle mani dei malvagi.

<sup>12</sup>Me ne stavo tranquillo ed egli mi ha rovinato,  
mi ha afferrato per il collo e mi ha stritolato;

ha fatto di me il suo bersaglio.

<sup>13</sup>I suoi arcieri mi circondano;  
mi trafigge i fianchi senza pietà,  
versa a terra il mio fiele,

<sup>14</sup>mi apre ferita su ferita,  
mi si avventa contro come un guerriero.

<sup>15</sup>Ho cucito un sacco sulla mia pelle  
e ho prostrato la fronte nella polvere.

<sup>16</sup>La mia faccia è rossa per il pianto  
e sulle mie palpebre v'è una fitta oscurità.

<sup>17</sup>Non c'è violenza nelle mie mani  
e pura è stata la mia preghiera.

<sup>18</sup>O terra, non coprire il mio sangue  
e non abbia sosta il mio grido!

<sup>19</sup>Ma ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli,  
il mio mallevadore è lassù;

<sup>20</sup>miei avvocati presso Dio sono i miei lamenti,  
mentre davanti a lui sparge lacrime il mio occhio,

<sup>21</sup>perché difenda l'uomo davanti a Dio,  
come un mortale fa con un suo amico;

<sup>22</sup>poiché passano i miei anni contati  
e io me ne vado per una via senza ritorno.

## **17**

<sup>1</sup>Il mio spirito vien meno,  
i miei giorni si spengono;

non c'è per me che la tomba!

<sup>2</sup>Non sono io in balia di beffardi?

Fra i loro insulti veglia il mio occhio.

<sup>3</sup>Sii tu la mia garanzia presso di te!

Qual altro vorrebbe stringermi la destra?

<sup>4</sup>Poiché hai privato di senno la loro mente,  
per questo non li lascerai trionfare.

<sup>5</sup>Come chi invita gli amici a parte del suo pranzo,  
mentre gli occhi dei suoi figli languiscono;

<sup>6</sup>così son diventato ludibrio dei popoli  
sono oggetto di scherno davanti a loro.

<sup>7</sup>Si offusca per il dolore il mio occhio  
e le mie membra non sono che ombra.

<sup>8</sup>Gli onesti ne rimangono stupiti  
e l'innocente s'indigna contro l'empio.

<sup>9</sup>Ma il giusto si conferma nella sua condotta  
e chi ha le mani pure raddoppia il coraggio.

<sup>10</sup>Su, venite di nuovo tutti:  
io non troverò un saggio fra di voi.

<sup>11</sup>I miei giorni sono passati, svaniti i miei  
progetti,

i voti del mio cuore.

<sup>12</sup>Cambiano la notte in giorno,  
la luce - dicono - è più vicina delle tenebre.

<sup>13</sup>Se posso sperare qualche cosa, la tomba è la mia  
casa,

nelle tenebre distendo il mio giaciglio.

<sup>14</sup>Al sepolcro io grido: "Padre mio sei tu!"  
e ai vermi: "Madre mia, sorelle mie voi siete!".

<sup>15</sup>E la mia speranza dov'è?

Il mio benessere chi lo vedrà?

<sup>16</sup>Scenderanno forse con me nella tomba  
o caleremo insieme nella polvere!

## **18**

<sup>1</sup>Bildad il Suchita prese a dire:

<sup>2</sup>Quando porrai fine alle tue chiacchiere?

Rifletti bene e poi parleremo.

<sup>3</sup>Perché considerarci come bestie,  
ci fai passare per bruti ai tuoi occhi?  
<sup>4</sup>Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore,  
forse per causa tua sarà abbandonata la terra  
e le rupi si staccheranno dal loro posto?  
<sup>5</sup>Certamente la luce del malvagio si spegnerà  
e più non brillerà la fiamma del suo focolare.  
<sup>6</sup>La luce si offuscherà nella sua tenda  
e la lucerna si estinguerà sopra di lui.  
<sup>7</sup>Il suo energico passo s'accorcerà  
e i suoi progetti lo faran precipitare,  
<sup>8</sup>poiché incapperà in una rete con i suoi piedi  
e sopra un tranello camminerà.  
<sup>9</sup>Un laccio l'afferrerà per il calcagno,  
un nodo scorsoio lo stringerà.  
<sup>10</sup>Gli è nascosta per terra una fune  
e gli è tesa una trappola sul sentiero.  
<sup>11</sup>Lo spaventano da tutte le parti terrori  
e lo inseguono alle calcagna.  
<sup>12</sup>Diventerà carestia la sua opulenza  
e la rovina è lì in piedi al suo fianco.  
<sup>13</sup>Un malanno divorerà la sua pelle,  
roderà le sue membra il primogenito della morte.  
<sup>14</sup>Sarà tolto dalla tenda in cui fidava,  
per essere trascinato al re dei terrori!  
<sup>15</sup>Potresti abitare nella tenda che non è più sua;  
sulla sua dimora si spargerà zolfo.  
<sup>16</sup>Al di sotto, le sue radici si seccheranno,  
sopra, saranno tagliati i suoi rami.  
<sup>17</sup>Il suo ricordo sparirà dalla terra  
e il suo nome più non si udrà per la contrada.  
<sup>18</sup>Lo getteranno dalla luce nel buio  
e dal mondo lo stermineranno.  
<sup>19</sup>Non famiglia, non discendenza avrà nel suo  
popolo,  
non superstiti nei luoghi della sua dimora.  
<sup>20</sup>Della sua fine stupirà l'occidente  
e l'oriente ne prenderà orrore.  
<sup>21</sup>Ecco qual è la sorte dell'iniquo:  
questa è la dimora di chi misconosce Dio.

## **19**

<sup>1</sup>Giobbe allora rispose:  
<sup>2</sup>Fino a quando mi tormenterete  
e mi opprimerete con le vostre parole?  
<sup>3</sup>Son dieci volte che mi insultate  
e mi maltrattate senza pudore.  
<sup>4</sup>È poi vero che io abbia mancato  
e che persista nel mio errore?  
<sup>5</sup>Non è forse vero che credete di vincere contro di me,  
rinfacciandomi la mia abiezione?  
<sup>6</sup>Sappiate dunque che Dio mi ha piegato  
e mi ha avvilluppato nella sua rete.  
<sup>7</sup>Ecco, grido contro la violenza, ma non ho risposta,  
chiedo aiuto, ma non c'è giustizia!  
<sup>8</sup>Mi ha sbarrato la strada perché non passi  
e sul mio sentiero ha disteso le tenebre.  
<sup>9</sup>Mi ha spogliato della mia gloria  
e mi ha tolto dal capo la corona.  
<sup>10</sup>Mi ha disfatto da ogni parte e io sparisco,  
mi ha strappato, come un albero, la speranza.  
<sup>11</sup>Ha acceso contro di me la sua ira  
e mi considera come suo nemico.

<sup>12</sup>Insieme sono accorse le sue schiere  
e si sono spianata la strada contro di me;  
hanno posto l'assedio intorno alla mia tenda.  
<sup>13</sup>I miei fratelli si sono allontanati da me,  
persino gli amici mi si sono fatti stranieri.  
<sup>14</sup>Scomparsi sono vicini e conoscenti,  
mi hanno dimenticato gli ospiti di casa;  
<sup>15</sup>da estraneo mi trattano le mie ancelle,  
un forestiero sono ai loro occhi.  
<sup>16</sup>Chiamo il mio servo ed egli non risponde,  
devo supplicarlo con la mia bocca.  
<sup>17</sup>Il mio fiato è ripugnante per mia moglie  
e faccio schifo ai figli di mia madre.  
<sup>18</sup>Anche i monelli hanno ribrezzo di me:  
se tento d'alzarmi, mi danno la baia.  
<sup>19</sup>Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti:  
quelli che amavo si rivoltano contro di me.  
<sup>20</sup>Alla pelle si attaccano le mie ossa  
e non è salva che la pelle dei miei denti.  
<sup>21</sup>Pietà, pietà di me, almeno voi miei amici,  
perché la mano di Dio mi ha percosso!  
<sup>22</sup>Perché vi accanite contro di me, come Dio,  
e non siete mai sazi della mia carne?  
<sup>23</sup>Oh, se le mie parole si scrivessero,  
se si fissassero in un libro,  
<sup>24</sup>fossero impresse con stilo di ferro sul piombo,  
per sempre s'incidessero sulla roccia!  
<sup>25</sup>Io lo so che il mio Vendicatore è vivo  
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!  
<sup>26</sup>Dopo che questa mia pelle sarà distrutta,  
senza la mia carne, vedrò Dio.  
<sup>27</sup>Io lo vedrò, io stesso,  
e i miei occhi lo contempleranno non da straniero.  
Le mie viscere si consumano dentro di me.  
<sup>28</sup>Poiché dite: "Come lo perseguitiamo noi,  
se la radice del suo danno è in lui?",  
<sup>29</sup>temete per voi la spada,  
poiché punitrice d'iniquità è la spada,  
affinché sappiate che c'è un giudice.

**20**

<sup>1</sup>Zofar il Naamatita prese a dire:  
<sup>2</sup>Per questo i miei pensieri mi spingono a rispondere  
e perciò v'è questa fretta dentro di me.  
<sup>3</sup>Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo,  
ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare.  
<sup>4</sup>Non sai tu che da sempre,  
da quando l'uomo fu posto sulla terra,  
<sup>5</sup>il trionfo degli empi è breve  
e la gioia del perverso è d'un istante?  
<sup>6</sup>Anche se innalzasse fino al cielo la sua statura  
e il suo capo toccasse le nubi,  
<sup>7</sup>come lo sterco sarebbe spazzato per sempre  
e chi lo aveva visto direbbe: "Dov'è?".  
<sup>8</sup>Svanirà come un sogno, e non si troverà più,  
si dileguerà come visione notturna.  
<sup>9</sup>L'occhio avvezzo a vederlo più non lo vedrà,  
né più lo scorgerà la sua dimora.  
<sup>10</sup>I suoi figli dovranno risarcire i poveri,  
le loro mani restituiranno le sue ricchezze.  
<sup>11</sup>Le sue ossa erano ancora piene di giovinezza,  
ma con lui giacciono nella polvere.



<sup>12</sup>Se alla sua bocca fu dolce il male,  
se lo teneva nascosto sotto la sua lingua,  
<sup>13</sup>assaporandolo senza inghiottirlo,  
se lo tratteneva in mezzo al suo palato:  
<sup>14</sup>il suo cibo gli si guasterà nelle viscere,  
veleno d'aspidi gli sarà nell'intestino.  
<sup>15</sup>I beni divorati ora rivomita,  
Dio glieli caccia fuori dal ventre.  
<sup>16</sup>Veleno d'aspide ha succhiato,  
una lingua di vipera lo uccide.  
<sup>17</sup>Non vedrà più ruscelli d'olio,  
fiumi di miele e fior di latte;  
<sup>18</sup>renderà i sudati acquisti senza assaggiarli,  
come non godrà del frutto del suo commercio,  
<sup>19</sup>perché ha oppresso e abbandonato i miseri,  
ha rubato case invece di costruirle;  
<sup>20</sup>perché non ha saputo essere pago dei suoi beni,  
con i suoi tesori non si salverà.  
<sup>21</sup>Nulla è sfuggito alla sua voracità,  
per questo non durerà il suo benessere.  
<sup>22</sup>Nel colmo della sua abbondanza si troverà in  
miseria;  
ogni sorta di sciagura piomberà su di lui.  
<sup>23</sup>Quando starà per riempire il suo ventre,  
Dio scaglierà su di lui la fiamma del suo sdegno,  
e gli farà piovere addosso brace.  
<sup>24</sup>Se sfuggirà l'arma di ferro,  
lo trafiggerà l'arco di bronzo:  
<sup>25</sup>gli uscirà il dardo dalla schiena,  
una spada lucente dal fegato.  
Lo assaliranno i terrori;  
<sup>26</sup>tutte le tenebre gli sono riservate.  
Lo divorerà un fuoco non acceso da un uomo,  
esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda.  
<sup>27</sup>Riveleranno i cieli la sua iniquità  
e la terra si alzerà contro di lui.  
<sup>28</sup>Un'alluvione travolgerà la sua casa,  
scorrerà nel giorno dell'ira.  
<sup>29</sup>Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo  
perverso,  
la parte a lui decretata da Dio.

## **21**

<sup>1</sup>Giobbe rispose:  
<sup>2</sup>Ascoltate bene la mia parola  
e sia questo almeno il conforto che mi date.  
<sup>3</sup>Tollerate che io parli  
e, dopo il mio parlare, deridetemi pure.  
<sup>4</sup>Forse io mi lamento di un uomo?  
E perché non dovrei perder la pazienza?  
<sup>5</sup>Statemi attenti e resterete stupiti,  
mettetevi la mano sulla bocca.  
<sup>6</sup>Se io ci penso, ne sono turbato  
e la mia carne è presa da un brivido.  
<sup>7</sup>Perché vivono i malvagi,  
invecchiano, anzi sono potenti e gagliardi?  
<sup>8</sup>La loro prole prospera insieme con essi,  
i loro rampolli crescono sotto i loro occhi.  
<sup>9</sup>Le loro case sono tranquille e senza timori;  
il bastone di Dio non pesa su di loro.  
<sup>10</sup>Il loro toro feconda e non falla,  
la vacca partorisce e non abortisce.  
<sup>11</sup>Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzi

e i loro figli saltano in festa.

<sup>12</sup>Cantano al suono di timpani e di cetre,  
si divertono al suono delle zampogne.

<sup>13</sup>Finiscono nel benessere i loro giorni  
e scendono tranquilli negli inferi.

<sup>14</sup>Eppure dicevano a Dio: "Allontanati da noi,  
non vogliamo conoscer le tue vie.

<sup>15</sup>Chi è l'Onnipotente, perché dobbiamo servirlo?  
E che ci giova pregarlo?"

<sup>16</sup>Non hanno forse in mano il loro benessere?  
Il consiglio degli empi non è lungi da lui?

<sup>17</sup>Quante volte si spegne la lucerna degli empi,  
o la sventura piomba su di loro,  
e infliggerà loro castighi con ira?

<sup>18</sup>Diventano essi come paglia di fronte al vento  
o come pula in preda all'uragano?

<sup>19</sup>"Dio serba per i loro figli il suo castigo..."

Ma lo faccia pagare piuttosto a lui stesso e lo senta!

<sup>20</sup>Veda con i suoi occhi la sua rovina  
e beva dell'ira dell'Onnipotente!

<sup>21</sup>Che cosa gli importa infatti della sua casa dopo  
di sé,

quando il numero dei suoi mesi è finito?

<sup>22</sup>S'insegna forse la scienza a Dio,  
a lui che giudica gli esseri di lassù?

<sup>23</sup>Uno muore in piena salute,  
tutto tranquillo e prospero;

<sup>24</sup>i suoi fianchi sono coperti di grasso  
e il midollo delle sue ossa è ben nutrito.

<sup>25</sup>Un altro muore con l'amarrezza in cuore  
senza aver mai gustato il bene.

<sup>26</sup>Nella polvere giacciono insieme  
e i vermi li ricoprono.

<sup>27</sup>Ecco, io conosco i vostri pensieri  
e gli iniqui giudizi che fate contro di me!

<sup>28</sup>Infatti, voi dite: "Dov'è la casa del  
prepotente,

dove sono le tende degli empi?"

<sup>29</sup>Non avete interrogato quelli che viaggiano?

Non potete negare le loro prove,

<sup>30</sup>che nel giorno della sciagura è risparmiato il  
malvagio

e nel giorno dell'ira egli la scampa.

<sup>31</sup>Chi gli rimprovera in faccia la sua condotta  
e di quel che ha fatto chi lo ripaga?

<sup>32</sup>Egli sarà portato al sepolcro,  
sul suo tumulo si veglia

<sup>33</sup>e gli sono lievi le zolle della tomba.

Trae dietro di sé tutti gli uomini

e innanzi a sé una folla senza numero.

<sup>34</sup>Perché dunque mi consolate invano,  
mentre delle vostre risposte non resta che inganno?

## 22

<sup>1</sup>Elifaz il Temanita prese a dire:

<sup>2</sup>Può forse l'uomo giovare a Dio,  
se il saggio giova solo a se stesso?

<sup>3</sup>Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia  
giusto

o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra?

<sup>4</sup>Forse per la tua pietà ti punisce  
e ti convoca in giudizio?

<sup>5</sup>O non piuttosto per la tua grande malvagità

e per le tue iniquità senza limite?  
<sup>6</sup>Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli  
e delle vesti hai spogliato gli ignudi.  
<sup>7</sup>Non hai dato da bere all'assetato  
e all'affamato hai rifiutato il pane,  
<sup>8</sup>la terra l'ha il prepotente  
e vi abita il tuo favorito.  
<sup>9</sup>Le vedove hai rimandato a mani vuote  
e le braccia degli orfani hai rotto.  
<sup>10</sup>Ecco perché d'intorno a te ci sono lacci  
e un improvviso spavento ti sorprende.  
<sup>11</sup>Tenebra è la tua luce e più non vedi  
e la piena delle acque ti sommerge.  
<sup>12</sup>Ma Dio non è nell'alto dei cieli?  
Guarda il vertice delle stelle: quanto sono alte!  
<sup>13</sup>E tu dici: "Che cosa sa Dio?  
Può giudicare attraverso la caligine?"  
<sup>14</sup>Le nubi gli fanno velo e non vede  
e sulla volta dei cieli passeggia".  
<sup>15</sup>Vuoi tu seguire il sentiero d'un tempo,  
già battuto da uomini empi,  
<sup>16</sup>che prima del tempo furono portati via,  
quando un fiume si era riversato sulle loro  
fondamenta?  
<sup>17</sup>Dicevano a Dio: "Allontanati da noi!  
Che cosa ci può fare l'Onnipotente?".  
<sup>18</sup>Eppure egli aveva riempito le loro case di beni,  
anche se i propositi degli empi erano lontani da lui.  
<sup>19</sup>I giusti ora vedono e ne godono  
e l'innocente si beffa di loro:  
<sup>20</sup>"Sì, certo è stata annientata la loro fortuna  
e il fuoco ne ha divorati gli avanzi!".  
<sup>21</sup>Su, riconciliati con lui e tornerai felice,  
ne riceverai un gran vantaggio.  
<sup>22</sup>Accogli la legge dalla sua bocca  
e poni le sue parole nel tuo cuore.  
<sup>23</sup>Se ti rivolgerai all'Onnipotente con umiltà,  
se allontanerai l'iniquità dalla tua tenda,  
<sup>24</sup>se stimerai come polvere l'oro  
e come ciottoli dei fiumi l'oro di Ofir,  
<sup>25</sup>allora sarà l'Onnipotente il tuo oro  
e sarà per te argento a mucchi.  
<sup>26</sup>Allora sì, nell'Onnipotente ti delizierai  
e alzerai a Dio la tua faccia.  
<sup>27</sup>Lo supplicherai ed egli t'esaudirà  
e tu scioglierai i tuoi voti.  
<sup>28</sup>Deciderai una cosa e ti riuscirà  
e sul tuo cammino splenderà la luce.  
<sup>29</sup>Egli umilia l'alterigia del superbo,  
ma soccorre chi ha gli occhi bassi.  
<sup>30</sup>Egli libera l'innocente;  
tu sarai liberato per la purezza delle tue mani.

### **23**

<sup>1</sup>Giobbe allora rispose:  
<sup>2</sup>Ancor oggi il mio lamento è amaro  
e la sua mano grava sopra i miei gemiti.  
<sup>3</sup>Oh, potessi sapere dove trovarlo,  
potessi arrivare fino al suo trono!  
<sup>4</sup>Esporrei davanti a lui la mia causa  
e avrei piene le labbra di ragioni.  
<sup>5</sup>Verrei a sapere le parole che mi risponde  
e capirei che cosa mi deve dire.

<sup>6</sup>Con sfoggio di potenza discuterebbe con me?  
Se almeno mi ascoltasse!  
<sup>7</sup>Allora un giusto discuterebbe con lui  
e io per sempre sarei assolto dal mio giudice.  
<sup>8</sup>Ma se vado in avanti, egli non c'è,  
se vado indietro, non lo sento.  
<sup>9</sup>A sinistra lo cerco e non lo scorgo,  
mi volgo a destra e non lo vedo.  
<sup>10</sup>Poiché egli conosce la mia condotta,  
se mi prova al crogiuolo, come oro puro io ne esco.  
<sup>11</sup>Alle sue orme si è attaccato il mio piede,  
al suo cammino mi sono attenuto e non ho deviato;  
<sup>12</sup>dai comandi delle sue labbra non mi sono  
allontanato,  
nel cuore ho riposto i detti della sua bocca.  
<sup>13</sup>Se egli sceglie, chi lo farà cambiare?  
Ciò che egli vuole, lo fa.  
<sup>14</sup>Compie, certo, il mio destino  
e di simili piani ne ha molti.  
<sup>15</sup>Per questo davanti a lui sono atterrito,  
ci penso e ho paura di lui.  
<sup>16</sup>Dio ha fiaccato il mio cuore,  
l'Onnipotente mi ha atterrito;  
<sup>17</sup>non sono infatti perduto a causa della tenebra,  
né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto.

#### **24**

<sup>1</sup>Perché l'Onnipotente non si riserva i suoi tempi  
e i suoi fedeli non vedono i suoi giorni?  
<sup>2</sup>I malvagi spostano i confini,  
rubano le greggi e le menano al pascolo;  
<sup>3</sup>portano via l'asino degli orfani,  
prendono in pegno il bue della vedova.  
<sup>4</sup>Spingono i poveri fuori strada,  
tutti i miseri del paese vanno a nascondersi.  
<sup>5</sup>Eccoli, come ònagri nel deserto  
escono per il lavoro;  
di buon mattino vanno in cerca di vitto;  
la steppa offre loro cibo per i figli.  
<sup>6</sup>Mietono nel campo non loro;  
racimolano la vigna del malvagio.  
<sup>7</sup>Nudi passan la notte, senza panni,  
non hanno da coprirsi contro il freddo.  
<sup>8</sup>Dagli scrosci dei monti sono bagnati,  
per mancanza di rifugi si aggrappano alle rocce.  
<sup>9</sup>Rapiscono con violenza l'orfano  
e prendono in pegno ciò che copre il povero.  
<sup>10</sup>Ignudi se ne vanno, senza vesti  
e affamati portano i covoni.  
<sup>11</sup>Tra i filari frangono le olive,  
pigiano l'uva e soffrono la sete.  
<sup>12</sup>Dalla città si alza il gemito dei moribondi  
e l'anima dei feriti grida aiuto:  
Dio non presta attenzione alle loro preghiere.  
<sup>13</sup>Altri odiano la luce,  
non ne vogliono riconoscere le vie  
né vogliono batterne i sentieri.  
<sup>14</sup>Quando non c'è luce, si alza l'omicida  
per uccidere il misero e il povero;  
nella notte si aggira il ladro  
e si mette un velo sul volto.  
<sup>15</sup>L'occhio dell'adultero spia il buio  
e pensa: "Nessun occhio mi osserva!".

<sup>16</sup>Nelle tenebre forzano le case,  
di giorno se ne stanno nascosti:  
non vogliono saperne della luce;  
<sup>17</sup>L'alba è per tutti loro come spettro di morte;  
quando schiarisce, provano i terrori del buio fondo.  
<sup>18</sup>Fuggono veloci di fronte al giorno;  
maledetta è la loro porzione di campo sulla terra,  
non si volgono più per la strada delle vigne.  
<sup>19</sup>Come siccità e calore assorbono le acque nevose,  
così la morte rapisce il peccatore.  
<sup>20</sup>Il seno che l'ha portato lo dimentica,  
i vermi ne fanno la loro delizia,  
non se ne conserva la memoria  
ed è troncata come un albero l'iniquità.  
<sup>21</sup>Egli maltratta la sterile che non genera  
e non fa del bene alla vedova.  
<sup>22</sup>Ma egli con la sua forza trascina i potenti,  
sorge quando più non può contare sulla vita.  
<sup>23</sup>Anche Dio gli concede sicurezza ed egli sta saldo,  
ma i suoi occhi sono sopra la sua condotta.  
<sup>24</sup>Salgono in alto per un poco, poi non sono più,  
sono buttati giù come tutti i mortali,  
falcitati come la testa di una spiga.  
<sup>25</sup>Non è forse così? Chi può smentirmi  
e ridurre a nulla le mie parole?

## **25**

<sup>1</sup>Bildad il Suchita prese a dire:  
<sup>2</sup>V'è forse dominio e paura presso Colui  
Che mantiene la pace nell'alto dei cieli?  
<sup>3</sup>Si possono forse contare le sue schiere?  
E sopra chi non sorge la sua luce?  
<sup>4</sup>Come può giustificarsi un uomo davanti a Dio  
e apparire puro un nato di donna?  
<sup>5</sup>Ecco, la luna stessa manca di chiarore  
e le stelle non sono pure ai suoi occhi:  
<sup>6</sup>quanto meno l'uomo, questo verme,  
l'essere umano, questo bruco!

## **26**

<sup>1</sup>Giobbe rispose:  
<sup>2</sup>Quanto aiuto hai dato al debole  
e come hai soccorso il braccio senza forza!  
<sup>3</sup>Quanti buoni consigli hai dato all'ignorante  
e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza!  
<sup>4</sup>A chi hai tu rivolto la parola  
e qual è lo spirito che da te è uscito?  
<sup>5</sup>I morti tremano sotto terra,  
come pure le acque e i loro abitanti.  
<sup>6</sup>Nuda è la tomba davanti a lui  
e senza velo è l'abisso.  
<sup>7</sup>Egli stende il settentrione sopra il vuoto,  
tiene sospesa la terra sopra il nulla.  
<sup>8</sup>Rinchiude le acque dentro le nubi,  
e le nubi non si squarciano sotto il loro peso.  
<sup>9</sup>Copre la vista del suo trono  
stendendovi sopra la sua nube.  
<sup>10</sup>Ha tracciato un cerchio sulle acque,  
sino al confine tra la luce e le tenebre.  
<sup>11</sup>Le colonne del cielo si scuotono,  
sono prese da stupore alla sua minaccia.  
<sup>12</sup>Con forza agita il mare  
e con intelligenza doma Raab.  
<sup>13</sup>Al suo soffio si rasserenano i cieli,

la sua mano trafigge il serpente tortuoso.

<sup>14</sup>Ecco, questi non sono che i margini delle sue opere;  
quanto lieve è il sussurro che noi ne percepiamo!  
Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?

## 27

<sup>1</sup>Giobbe continuò a dire:

<sup>2</sup>Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto,

per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo,

<sup>3</sup>finché ci sarà in me un soffio di vita,

e l'alito di Dio nelle mie narici,

<sup>4</sup>mai le mie labbra diranno falsità

e la mia lingua mai pronunzierà menzogna!

<sup>5</sup>Lungi da me che io mai vi dia ragione;  
fino alla morte non rinunzierò alla mia integrità.

<sup>6</sup>Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere,  
la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni.

<sup>7</sup>Sia trattato come reo il mio nemico  
e il mio avversario come un ingiusto.

<sup>8</sup>Che cosa infatti può sperare l'empio, quando  
finirà,

quando Dio gli toglierà la vita?

<sup>9</sup>Ascolterà forse Dio il suo grido,

quando la sventura piomberà su di lui?

<sup>10</sup>Porrà forse la sua compiacenza nell'Onnipotente?

Potrà forse invocare Dio in ogni momento?

<sup>11</sup>Io vi mostrerò la mano di Dio,  
non vi celerò i pensieri dell'Onnipotente.

<sup>12</sup>Ecco, voi tutti lo vedete;  
perché dunque vi perdete in cose vane?

<sup>13</sup>Questa è la sorte che Dio riserva al malvagio  
e la porzione che i violenti ricevono  
dall'Onnipotente.

<sup>14</sup>Se ha molti figli, saranno per la spada  
e i suoi discendenti non avranno pane da sfamarsi;

<sup>15</sup>i superstiti li seppellirà la peste  
e le loro vedove non faranno lamento.

<sup>16</sup>Se ammassa argento come la polvere  
e come fango si prepara vesti:

<sup>17</sup>egli le prepara, ma il giusto le indosserà  
e l'argento lo spartirà l'innocente.

<sup>18</sup>Ha costruito la casa come fragile nido  
e come una capanna fatta da un guardiano.

<sup>19</sup>Si corica ricco, ma per l'ultima volta,  
quando apre gli occhi, non avrà più nulla.

<sup>20</sup>Di giorno il terrore lo assale,  
di notte se lo rapisce il turbine;

<sup>21</sup>il vento d'oriente lo solleva e se ne va,  
lo strappa lontano dal suo posto.

<sup>22</sup>Dio lo bersaglia senza pietà;  
tenta di sfuggire alla sua mano.

<sup>23</sup>Si battono le mani contro di lui  
e si fischia su di lui dal luogo dove abita.

## 28

<sup>1</sup>Certo, per l'argento vi sono miniere  
e per l'oro luoghi dove esso si raffina.

<sup>2</sup>Il ferro si cava dal suolo  
e la pietra fusa libera il rame.

<sup>3</sup>L'uomo pone un termine alle tenebre  
e fruga fino all'estremo limite  
le rocce nel buio più fondo.

<sup>4</sup>Forano pozzi lungi dall'abitato  
coloro che perdono l'uso dei piedi:  
pendono sospesi lontano dalla gente e vacillano.

<sup>5</sup>Una terra, da cui si trae pane,  
di sotto è sconvolta come dal fuoco.

<sup>6</sup>Le sue pietre contengono zaffiri  
e oro la sua polvere.

<sup>7</sup>L'uccello rapace ne ignora il sentiero,  
non lo scorge neppure l'occhio dell'aquila,

<sup>8</sup>non battuto da bestie feroci,  
né mai attraversato dal leopardo.

<sup>9</sup>Contro la selce l'uomo porta la mano,  
sconvolge le montagne:

<sup>10</sup>nelle rocce scava gallerie  
e su quanto è prezioso posa l'occhio:

<sup>11</sup>scandaglia il fondo dei fiumi  
e quel che vi è nascosto porta alla luce.

<sup>12</sup>Ma la sapienza da dove si trae?  
E il luogo dell'intelligenza dov'è?

<sup>13</sup>L'uomo non ne conosce la via,  
essa non si trova sulla terra dei viventi.

<sup>14</sup>L'abisso dice: "Non è in me!"  
e il mare dice: "Neppure presso di me!".

<sup>15</sup>Non si scambia con l'oro più scelto,  
né per comprarla si pesa l'argento.

<sup>16</sup>Non si acquista con l'oro di Ofir,  
con il prezioso berillo o con lo zaffiro.

<sup>17</sup>Non la pareggia l'oro e il cristallo,  
né si permuta con vasi di oro puro.

<sup>18</sup>Coralli e perle non meritano menzione,  
vale più scoprire la sapienza che le gemme.

<sup>19</sup>Non la eguaglia il topazio d'Etiopia;  
con l'oro puro non si può scambiare a peso.

<sup>20</sup>Ma da dove viene la sapienza?  
E il luogo dell'intelligenza dov'è?

<sup>21</sup>È nascosta agli occhi di ogni vivente  
ed è ignota agli uccelli del cielo.

<sup>22</sup>L'abisso e la morte dicono:  
"Con gli orecchi ne udimmo la fama".

<sup>23</sup>Dio solo ne conosce la via,  
lui solo sa dove si trovi,

<sup>24</sup>perché volge lo sguardo  
fino alle estremità della terra,  
vede quanto è sotto la volta del cielo.

<sup>25</sup>Quando diede al vento un peso  
e ordinò alle acque entro una misura,

<sup>26</sup>quando impose una legge alla pioggia  
e una via al lampo dei tuoni;

<sup>27</sup>allora la vide e la misurò,  
la comprese e la scrutò appieno

<sup>28</sup>e disse all'uomo:

"Ecco, temere Dio, questo è sapienza  
e schivare il male, questo è intelligenza".

## **29**

<sup>1</sup>Giobbe continuò a pronunziare le sue sentenze e disse:

<sup>2</sup>Oh, potessi tornare com'ero ai mesi di un tempo,  
ai giorni in cui Dio mi proteggeva,

<sup>3</sup>quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo  
e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre;

<sup>4</sup>com'ero ai giorni del mio autunno,  
quando Dio proteggeva la mia tenda,

<sup>5</sup>quando l'Onnipotente era ancora con me

e i giovani mi stavano attorno;  
<sup>6</sup>quando mi lavavo in piedi nel latte  
e la roccia mi versava ruscelli d'olio!  
<sup>7</sup>Quando uscivo verso la porta della città  
e sulla piazza ponevo il mio seggio:  
<sup>8</sup>vedendomi, i giovani si ritiravano  
e i vecchi si alzavano in piedi;  
<sup>9</sup>i notabili sospendevano i discorsi  
e si mettevano la mano sulla bocca;  
<sup>10</sup>la voce dei capi si smorzava  
e la loro lingua restava fissa al palato;  
<sup>11</sup>con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice,  
con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza,  
<sup>12</sup>perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto,  
l'orfano che ne era privo.  
<sup>13</sup>La benedizione del morente scendeva su di me  
e al cuore della vedova infondevo la gioia.  
<sup>14</sup>Mi ero rivestito di giustizia come di un  
vestimento;  
come mantello e turbante era la mia equità.  
<sup>15</sup>Io ero gli occhi per il cieco,  
ero i piedi per lo zoppo.  
<sup>16</sup>Padre io ero per i poveri  
ed esaminavo la causa dello sconosciuto;  
<sup>17</sup>rompevo la mascella al perverso  
e dai suoi denti strappavo la preda.  
<sup>18</sup>Pensavo: "Spirerò nel mio nido  
e moltiplicherò come sabbia i miei giorni".  
<sup>19</sup>La mia radice avrà adito alle acque  
e la rugiada cadrà di notte sul mio ramo.  
<sup>20</sup>La mia gloria sarà sempre nuova  
e il mio arco si rinforzerà nella mia mano.  
<sup>21</sup>Mi ascoltavano in attesa fiduciosa  
e tacevano per udire il mio consiglio.  
<sup>22</sup>Dopo le mie parole non replicavano  
e su di loro scendevano goccia a goccia i miei detti.  
<sup>23</sup>Mi attendevano come si attende la pioggia  
e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.  
<sup>24</sup>Se a loro sorridevo, non osavano crederlo,  
né turbavano la serenità del mio volto.  
<sup>25</sup>Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo,  
e vi rimanevo come un re fra i soldati  
o come un consolatore d'afflitti.

### **30**

<sup>1</sup>Ora invece si ridono di me  
i più giovani di me in età,  
i cui padri non avrei degnato  
di mettere tra i cani del mio gregge.  
<sup>2</sup>Anche la forza delle loro mani a che mi giova?  
Hanno perduto ogni vigore;  
<sup>3</sup>disfatti dalla indigenza e dalla fame,  
brucano per l'arido deserto,  
<sup>4</sup>da lungo tempo regione desolata,  
raccogliendo l'erba salsa accanto ai cespugli  
e radici di ginestra per loro cibo.  
<sup>5</sup>Cacciati via dal consorzio umano,  
a loro si grida dietro come al ladro;  
<sup>6</sup>si che dimorano in valli orrende,  
nelle caverne della terra e nelle rupi.  
<sup>7</sup>In mezzo alle macchie urlano  
e sotto i roveti si adunano;  
<sup>8</sup>razza ignobile, anzi razza senza nome,



sono calpestati più della terra.

<sup>9</sup>Ora io sono la loro canzone,

sono diventato la loro favola!

<sup>10</sup>Hanno orrore di me e mi schivano

e non si astengono dallo sputarmi in faccia!

<sup>11</sup>Poiché egli ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto,

essi han rigettato davanti a me ogni freno.

<sup>12</sup>A destra insorge la ragazzaglia;

smuovono i miei passi

e appianano la strada contro di me per perdermi.

<sup>13</sup>Hanno demolito il mio sentiero,

cospirando per la mia disfatta

e nessuno si oppone a loro.

<sup>14</sup>Avanzano come attraverso una larga breccia,

sbucano in mezzo alle macerie.

<sup>15</sup>I terrori si sono volti contro di me;

si è dileguata, come vento, la mia grandezza

e come nube è passata la mia felicità.

<sup>16</sup>Ora mi consumo

e mi colgono giorni d'afflizione.

<sup>17</sup>Di notte mi sento trafiggere le ossa

e i dolori che mi rodono non mi danno riposo.

<sup>18</sup>A gran forza egli mi afferra per la veste,

mi stringe per l'accollatura della mia tunica.

<sup>19</sup>Mi ha gettato nel fango:

son diventato polvere e cenere.

<sup>20</sup>Io grido a te, ma tu non mi rispondi,

insisto, ma tu non mi dai retta.

<sup>21</sup>Tu sei un duro avversario verso di me

e con la forza delle tue mani mi perseguiti;

<sup>22</sup>mi sollevi e mi poni a cavallo del vento

e mi fai sbalottare dalla bufera.

<sup>23</sup>So bene che mi conduci alla morte,

alla casa dove si riunisce ogni vivente.

<sup>24</sup>Ma qui nessuno tende la mano alla preghiera,

né per la sua sventura invoca aiuto.

<sup>25</sup>Non ho pianto io forse con chi aveva i giorni duri

e non mi sono afflitto per l'indigente?

<sup>26</sup>Eppure aspettavo il bene ed è venuto il male,

aspettavo la luce ed è venuto il buio.

<sup>27</sup>Le mie viscere ribollono senza posa

e giorni d'affanno mi assalgono.

<sup>28</sup>Avanzo con il volto scuro, senza conforto,

nell'assemblea mi alzo per invocare aiuto.

<sup>29</sup>Sono divenuto fratello degli sciacalli

e compagno degli struzzi.

<sup>30</sup>La mia pelle si è annerita, mi si stacca

e le mie ossa bruciano dall'arsura.

<sup>31</sup>La mia cetra serve per lamenti

e il mio flauto per la voce di chi piange.

### **31**

<sup>1</sup>Avevo stretto con gli occhi un patto

di non fissare neppure una vergine.

<sup>2</sup>Che parte mi assegna Dio di lassù

e che porzione mi assegna l'Onnipotente dall'alto?

<sup>3</sup>Non è forse la rovina riservata all'iniquo

e la sventura per chi compie il male?

<sup>4</sup>Non vede egli la mia condotta

e non conta tutti i miei passi?

<sup>5</sup>Se ho agito con falsità

e il mio piede si è affrettato verso la frode,

<sup>6</sup>mi pesi pure sulla bilancia della giustizia  
e Dio riconoscerà la mia integrità.  
<sup>7</sup>Se il mio passo è andato fuori strada  
e il mio cuore ha seguito i miei occhi,  
se alla mia mano si è attaccata sozzura,  
<sup>8</sup>io semini e un altro ne mangi il frutto  
e siano sradicati i miei germogli.  
<sup>9</sup>Se il mio cuore fu sedotto da una donna  
e ho spiato alla porta del mio prossimo,  
<sup>10</sup>mia moglie macini per un altro  
e altri ne abusino;  
<sup>11</sup>difatti quello è uno scandalo,  
un delitto da deferire ai giudici,  
<sup>12</sup>quello è un fuoco che divora fino alla  
distruzione  
e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.  
<sup>13</sup>Se ho negato i diritti del mio schiavo  
e della schiava in lite con me,  
<sup>14</sup>che farei, quando Dio si alzerà,  
e, quando farà l'inchiesta, che risponderai?  
<sup>15</sup>Chi ha fatto me nel seno materno, non ha fatto  
anche lui?  
Non fu lo stesso a formarci nel seno?  
<sup>16</sup>Mai ho rifiutato quanto brama il povero,  
né ho lasciato languire gli occhi della vedova;  
<sup>17</sup>mai da solo ho mangiato il mio tozzo di pane,  
senza che ne mangiasse l'orfano,  
<sup>18</sup>poiché Dio, come un padre, mi ha allevato fin  
dall'infanzia  
e fin dal ventre di mia madre mi ha guidato.  
<sup>19</sup>Se mai ho visto un misero privo di vesti  
o un povero che non aveva di che coprirsì,  
<sup>20</sup>se non hanno dovuto benedirmi i suoi fianchi,  
o con la lana dei miei agnelli non si è riscaldato;  
<sup>21</sup>se contro un innocente ho alzato la mano,  
perché vedevo alla porta chi mi spalleggiava,  
<sup>22</sup>mi si stacchi la spalla dalla nuca  
e si rompa al gomito il mio braccio,  
<sup>23</sup>perché mi incute timore la mano di Dio  
e davanti alla sua maestà non posso resistere.  
<sup>24</sup>Se ho riposto la mia speranza nell'oro  
e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia";  
<sup>25</sup>se godevo perché grandi erano i miei beni  
e guadagnava molto la mia mano;  
<sup>26</sup>se vedendo il sole risplendere  
e la luna chiara avanzare,  
<sup>27</sup>si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore  
e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,  
<sup>28</sup>anche questo sarebbe stato un delitto da tribunale,  
perché avrei rinnegato Dio che sta in alto.  
<sup>29</sup>Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico  
e ho esultato perché lo colpiva la sventura,  
<sup>30</sup>io che non ho permesso alla mia lingua di peccare,  
augurando la sua morte con imprecazioni?  
<sup>31</sup>Non diceva forse la gente della mia tenda:  
"A chi non ha dato delle sue carni per saziarsi?".  
<sup>32</sup>All'aperto non passava la notte lo straniero  
e al viandante aprivo le mie porte.  
<sup>33</sup>Non ho nascosto, alla maniera degli uomini, la mia  
colpa,  
tenendo celato il mio delitto in petto,  
<sup>34</sup>come se temessi molto la folla,

e il disprezzo delle tribù mi spaventasse,  
sì da starmene zitto senza uscire di casa.  
<sup>35</sup>Oh, avessi uno che mi ascoltasse!  
Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda!  
Il documento scritto dal mio avversario  
<sup>36</sup>vorrei certo portarlo sulle mie spalle  
e cingerlo come mio diadema!  
<sup>37</sup>Il numero dei miei passi gli manifesterei  
e mi presenterei a lui come sovrano.  
<sup>38</sup>Se contro di me grida la mia terra  
e i suoi solchi piangono con essa;  
<sup>39</sup>se ho mangiato il suo frutto senza pagare  
e ho fatto sospirare dalla fame i suoi coltivatori,  
<sup>40</sup>in luogo di frumento, getti spine,  
ed erbaccia al posto dell'orzo.

### 32

(31,40b) Quando Giobbe ebbe finito di parlare, <sup>1</sup>quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto. <sup>2</sup>Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele il Buzita, della tribù di Ram. Si accese di sdegno contro Giobbe, perché pretendeva d'aver ragione di fronte a Dio; <sup>3</sup>si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole. <sup>4</sup>Però Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età. <sup>5</sup>Quando dunque vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno.

<sup>6</sup>Preso dunque la parola, Eliu, figlio di Barachele il Buzita, disse:

Giovane io sono di anni  
e voi siete già canuti;  
per questo ho esitato per rispetto  
a manifestare a voi il mio sapere.  
<sup>7</sup>Pensavo: Parlerà l'età  
e i canuti insegneranno la sapienza.  
<sup>8</sup>Ma certo essa è un soffio nell'uomo;  
l'ispirazione dell'Onnipotente lo fa intelligente.  
<sup>9</sup>Non sono i molti anni a dar la sapienza,  
né sempre i vecchi distinguono ciò che è giusto.  
<sup>10</sup>Per questo io oso dire: Ascoltatemi;  
anch'io esporrò il mio sapere.  
<sup>11</sup>Ecco, ho atteso le vostre parole,  
ho teso l'orecchio ai vostri argomenti.  
Finché andavate in cerca di argomenti  
<sup>12</sup>su di voi fissai l'attenzione.  
Ma ecco, nessuno ha potuto convincere Giobbe,  
nessuno tra di voi risponde ai suoi detti.  
<sup>13</sup>Non dite: Noi abbiamo trovato la sapienza,  
ma lo confuti Dio, non l'uomo!  
<sup>14</sup>Egli non mi ha rivolto parole,  
e io non gli risponderò con le vostre parole.  
<sup>15</sup>Sono vinti, non rispondono più,  
mancano loro le parole.  
<sup>16</sup>Ho atteso, ma poiché non parlano più,  
poiché stanno lì senza risposta,  
<sup>17</sup>voglio anch'io dire la mia parte,  
anch'io esporrò il mio parere;  
<sup>18</sup>mi sento infatti pieno di parole,  
mi preme lo spirito che è dentro di me.  
<sup>19</sup>Ecco, dentro di me c'è come vino senza sfogo,  
come vino che squarcia gli otri nuovi.  
<sup>20</sup>Parlerò e mi sfogherò,  
aprirò le labbra e risponderò.  
<sup>21</sup>Non guarderò in faccia ad alcuno,  
non adulerò nessuno,  
<sup>22</sup>perché io non so adulare:  
altrimenti il mio creatore in breve mi eliminerebbe.

**33**

<sup>1</sup>Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi,  
ad ogni mia parola porgi l'orecchio.  
<sup>2</sup>Ecco, io apro la bocca,  
parla la mia lingua entro il mio palato.  
<sup>3</sup>Il mio cuore dirà sagge parole  
e le mie labbra parleranno chiaramente.  
<sup>4</sup>Lo spirito di Dio mi ha creato  
e il soffio dell'Onnipotente mi dà vita.  
<sup>5</sup>Se puoi, rispondimi,  
preparati davanti a me, sta' pronto.  
<sup>6</sup>Ecco, io sono come te di fronte a Dio  
e anch'io sono stato tratto dal fango:  
<sup>7</sup>ecco, nulla hai da temere da me,  
né graverò su di te la mano.  
<sup>8</sup>Non hai fatto che dire ai miei orecchi  
e ho ben udito il suono dei tuoi detti:  
<sup>9</sup>"Puro son io, senza peccato,  
io sono mondo, non ho colpa;  
<sup>10</sup>ma egli contro di me trova pretesti  
e mi stima suo nemico;  
<sup>11</sup>pone in ceppi i miei piedi  
e spia tutti i miei passi!".  
<sup>12</sup>Ecco, in questo ti rispondo: non hai ragione.  
Dio è infatti più grande dell'uomo.  
<sup>13</sup>Perché ti lamenti di lui,  
se non risponde ad ogni tua parola?  
<sup>14</sup>Dio parla in un modo  
o in un altro, ma non si fa attenzione.  
<sup>15</sup>Parla nel sogno, visione notturna,  
quando cade il sopore sugli uomini  
e si addormentano sul loro giaciglio;  
<sup>16</sup>apre allora l'orecchio degli uomini  
e con apparizioni li spaventa,  
<sup>17</sup>per distogliere l'uomo dal male  
e tenerlo lontano dall'orgoglio,  
<sup>18</sup>per preservarne l'anima dalla fossa  
e la sua vita dalla morte violenta.  
<sup>19</sup>Lo corregge con il dolore nel suo letto  
e con la tortura continua delle ossa;  
<sup>20</sup>quando il suo senso ha nausea del pane,  
il suo appetito del cibo squisito;  
<sup>21</sup>quando la sua carne si consuma a vista d'occhio  
e le ossa, che non si vedevano prima, spuntano fuori,  
<sup>22</sup>quando egli si avvicina alla fossa  
e la sua vita alla dimora dei morti.  
<sup>23</sup>Ma se vi è un angelo presso di lui,  
un protettore solo fra mille,  
per mostrare all'uomo il suo dovere,  
<sup>24</sup>abbia pietà di lui e dica:  
"Scampalo dallo scender nella fossa,  
ho trovato il riscatto",  
<sup>25</sup>allora la sua carne sarà più fresca che in gioventù,  
tornerà ai giorni della sua adolescenza:  
<sup>26</sup>supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza,  
gli mostrerà il suo volto in giubilo,  
e renderà all'uomo la sua giustizia.  
<sup>27</sup>Egli si rivolgerà agli uomini e dirà:  
"Avevo peccato e violato la giustizia,  
ma egli non mi ha punito per quel che meritavo;  
<sup>28</sup>mi ha scampato dalla fossa  
e la mia vita rivede la luce".

<sup>29</sup>Ecco, tutto questo fa Dio,  
due volte, tre volte con l'uomo,  
<sup>30</sup>per sottrarre l'anima sua dalla fossa  
e illuminarla con la luce dei viventi.  
<sup>31</sup>Attendi, Giobbe, ascoltami,  
taci e io parlerò:  
<sup>32</sup>ma se hai qualcosa da dire, rispondimi,  
parla, perché vorrei darti ragione;  
<sup>33</sup>se no, tu ascoltami  
e io ti insegnerò la sapienza.

#### **34**

<sup>1</sup>Eliu continuò a dire:  
<sup>2</sup>Ascoltate, saggi, le mie parole  
e voi, sapienti, porgetemi l'orecchio,  
<sup>3</sup>Perché l'orecchio distingue le parole,  
come il palato assapora i cibi.  
<sup>4</sup>Esploriamo noi ciò che è giusto,  
indaghiamo fra di noi quale sia il bene:  
<sup>5</sup>poiché Giobbe ha detto: "Io son giusto,  
ma Dio mi ha tolto il mio diritto;  
<sup>6</sup>contro il mio diritto passo per menzognero,  
inguaribile è la mia piaga benché senza colpa".  
<sup>7</sup>Chi è come Giobbe  
che beve, come l'acqua, l'insulto,  
<sup>8</sup>che fa la strada in compagnia dei malfattori,  
andando con uomini iniqui?  
<sup>9</sup>Poiché egli ha detto: "Non giova all'uomo  
essere in buona grazia con Dio".  
<sup>10</sup>Perciò ascoltatemi, uomini di senno:  
lungi da Dio l'iniquità  
e dall'Onnipotente l'ingiustizia!  
<sup>11</sup>Poiché egli ripaga l'uomo secondo il suo operato  
e fa trovare ad ognuno secondo la sua condotta.  
<sup>12</sup>In verità, Dio non agisce da ingiusto  
e l'Onnipotente non sovverte il diritto!  
<sup>13</sup>Chi mai gli ha affidato la terra  
e chi ha disposto il mondo intero?  
<sup>14</sup>Se egli richiamasse il suo spirito a sé  
e a sé ritraesse il suo soffio,  
<sup>15</sup>ogni carne morirebbe all'istante  
e l'uomo ritornerebbe in polvere.  
<sup>16</sup>Se hai intelletto, ascolta bene questo,  
porgi l'orecchio al suono delle mie parole.  
<sup>17</sup>Può mai governare chi odia il diritto?  
E tu osi condannare il Gran Giusto?  
<sup>18</sup>lui che dice ad un re: "Iniquo!"  
e ai principi: "Malvagi!",  
<sup>19</sup>lui che non usa parzialità con i potenti  
e non preferisce al povero il ricco,  
perché tutti costoro sono opera delle sue mani?  
<sup>20</sup>In un istante muoiono e nel cuore della notte  
sono colpiti i potenti e periscono;  
e senza sforzo rimuove i tiranni,  
<sup>21</sup>poiché egli tiene gli occhi sulla condotta  
dell'uomo  
e vede tutti i suoi passi.  
<sup>22</sup>Non vi è tenebra, non densa oscurità,  
dove possano nascondersi i malfattori.  
<sup>23</sup>Poiché non si pone all'uomo un termine  
per comparire davanti a Dio in giudizio:  
<sup>24</sup>egli fiacca i potenti, senza fare inchieste,  
e colloca altri al loro posto.

<sup>25</sup>Poiché conosce le loro opere,  
li travolge nella notte e sono schiacciati;  
<sup>26</sup>come malvagi li percuote,  
li colpisce alla vista di tutti;  
<sup>27</sup>perché si sono allontanati da lui  
e di tutte le sue vie non si sono curati,  
<sup>28</sup>sì da far giungere fino a lui il grido  
dell'oppresso e fargli udire il lamento dei poveri.  
<sup>29</sup>Se egli tace, chi lo può condannare?  
Se vela la faccia, chi lo può vedere?  
Ma sulle nazioni e sugli individui egli veglia,  
<sup>30</sup>perché non regni un uomo perverso,  
perché il popolo non abbia inciampi.  
<sup>31</sup>Si può dunque dire a Dio:  
"Porto la pena, senza aver fatto il male;  
<sup>32</sup>se ho peccato, mostramelo;  
se ho commesso l'iniquità, non lo farò più"?  
<sup>33</sup>Forse, secondo le tue idee dovrebbe ricompensare,  
perché tu rifiuti il suo giudizio?  
Poiché tu devi scegliere, non io,  
di', dunque, quello che sai.  
<sup>34</sup>Gli uomini di senno mi diranno  
con l'uomo saggio che mi ascolta:  
<sup>35</sup>"Giobbe non parla con sapienza  
e le sue parole sono prive di senno".  
<sup>36</sup>Bene, Giobbe sia esaminato fino in fondo,  
per le sue risposte da uomo empio,  
<sup>37</sup>perché aggiunge al suo peccato la rivolta,  
in mezzo a noi batte le mani  
e moltiplica le parole contro Dio.

### 35

<sup>1</sup>Eliu riprese a dire:  
<sup>2</sup>Ti pare di aver pensato cosa giusta,  
quando dicesti: "Ho ragione davanti a Dio"?  
<sup>3</sup>O quando hai detto: "Che te ne importa?  
Che utilità ne ho dal mio peccato"?  
<sup>4</sup>Risponderò a te con discorsi  
e ai tuoi amici insieme con te.  
<sup>5</sup>Contempla il cielo e osserva,  
considera le nubi: sono più alte di te.  
<sup>6</sup>Se pecchi, che gli fai?  
Se moltiplichino i tuoi delitti, che danno gli arrechi?  
<sup>7</sup>Se tu sei giusto, che cosa gli dai  
o che cosa riceve dalla tua mano?  
<sup>8</sup>Su un uomo come te ricade la tua malizia,  
su un figlio d'uomo la tua giustizia!  
<sup>9</sup>Si grida per la gravità dell'oppressione,  
si invoca aiuto sotto il braccio dei potenti,  
<sup>10</sup>ma non si dice: "Dov'è quel Dio che mi ha  
creato,  
che concede nella notte canti di gioia;  
<sup>11</sup>che ci rende più istruiti delle bestie  
selvatiche,  
che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?".  
<sup>12</sup>Si grida, allora, ma egli non risponde  
di fronte alla superbia dei malvagi.  
<sup>13</sup>Certo è falso dire: "Dio non ascolta  
e l'Onnipotente non presta attenzione";  
<sup>14</sup>più ancora quando tu dici che non lo vedi,  
che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri;  
<sup>15</sup>così pure quando dici che la sua ira non punisce  
né si cura molto dell'iniquità.

<sup>16</sup>Giobbe dunque apre invano la sua bocca  
e senza cognizione moltiplica le chiacchiere.

### 36

<sup>1</sup>Eliu continuò a dire:

<sup>2</sup>Abbi un po' di pazienza e io te lo dimostrerò,  
perché in difesa di Dio c'è altro da dire.

<sup>3</sup>Prenderò da lontano il mio sapere  
e renderò giustizia al mio creatore,

<sup>4</sup>poiché non è certo menzogna il mio parlare:  
un uomo di perfetta scienza è qui con te.

<sup>5</sup>Ecco, Dio è grande e non si ritratta,  
egli è grande per fermezza di cuore.

<sup>6</sup>Non lascia vivere l'iniquo  
e rende giustizia ai miseri.

<sup>7</sup>Non toglie gli occhi dai giusti,  
li fa sedere sul trono con i re  
e li esalta per sempre.

<sup>8</sup>Se talvolta essi sono avvinti in catene,  
se sono stretti dai lacci dell'afflizione,

<sup>9</sup>fa loro conoscere le opere loro  
e i loro falli, perché superbi;

<sup>10</sup>apre loro gli orecchi per la correzione  
e ordina che si allontanino dalla iniquità.

<sup>11</sup>Se ascoltano e si sottomettono,  
chiuderanno i loro giorni nel benessere  
e i loro anni nelle delizie.

<sup>12</sup>Ma se non vorranno ascoltare,  
di morte violenta periranno,  
spireranno senza neppure saperlo.

<sup>13</sup>I perversi di cuore accumulano l'ira;  
non invocano aiuto, quando Dio li avvince in catene:

<sup>14</sup>si spegne in gioventù la loro anima,  
e la loro vita all'età dei dissoluti.

<sup>15</sup>Ma egli libera il povero con l'afflizione,  
gli apre l'udito con la sventura.

<sup>16</sup>Anche te intende sottrarre dal morso  
dell'angustia:

avrà in cambio un luogo ampio, non ristretto  
e la tua tavola sarà colma di vivande grasse.

<sup>17</sup>Ma se colmi la misura con giudizi da empio,  
giudizio e condanna ti seguiranno.

<sup>18</sup>La collera non ti trasporti alla bestemmia,  
l'abbondanza dell'espiazione non ti faccia fuorviare.

<sup>19</sup>Può forse farti uscire dall'angustia il tuo  
grido,

con tutti i tentativi di forza?

<sup>20</sup>Non sospirare quella notte,  
in cui i popoli vanno al loro luogo.

<sup>21</sup>Bada di non volgerti all'iniquità,  
poiché per questo sei stato provato dalla miseria.

<sup>22</sup>Ecco, Dio è sublime nella sua potenza;  
chi come lui è temibile?

<sup>23</sup>Chi mai gli ha imposto il suo modo d'agire  
o chi mai ha potuto dirgli: "Hai agito male?".

<sup>24</sup>Ricordati che devi esaltare la sua opera,  
che altri uomini hanno cantato.

<sup>25</sup>Ogni uomo la contempla,  
il mortale la mira da lontano.

<sup>26</sup>Ecco, Dio è così grande, che non lo  
comprendiamo:

il numero dei suoi anni è incalcolabile.

<sup>27</sup>Egli attrae in alto le gocce dell'acqua

e scioglie in pioggia i suoi vapori,  
<sup>28</sup>che le nubi riversano  
e grondano sull'uomo in grande quantità.  
<sup>31</sup>In tal modo sostenta i popoli  
e offre alimento in abbondanza.  
<sup>29</sup>Chi inoltre può comprendere la distesa delle  
nubi,  
i fragori della sua dimora?  
<sup>30</sup>Ecco, espande sopra di esso il suo vapore  
e copre le profondità del mare.  
<sup>32</sup>Arma le mani di folgori  
e le scaglia contro il bersaglio.  
<sup>33</sup>Lo annunzia il suo fragore,  
riserva d'ira contro l'iniquità.

### 37

<sup>1</sup>Per questo mi batte forte il cuore  
e mi balza fuori dal petto.  
<sup>2</sup>Udite, udite, il rumore della sua voce,  
il fragore che esce dalla sua bocca.  
<sup>3</sup>Il lampo si diffonde sotto tutto il cielo  
e il suo bagliore giunge ai lembi della terra;  
<sup>4</sup>dietro di esso brontola il tuono,  
muggia con il suo fragore maestoso  
e nulla arresta i fulmini,  
da quando si è udita la sua voce;  
<sup>5</sup>mirabilmente tuona Dio con la sua voce  
opera meraviglie che non comprendiamo!  
<sup>6</sup>Egli infatti dice alla neve: "Cadi sulla terra"  
e alle piogge dirotte: "Siate violente".  
<sup>7</sup>Rinchiude ogni uomo in casa sotto sigillo,  
perché tutti riconoscano la sua opera.  
<sup>8</sup>Le fiere si ritirano nei loro ripari  
e nelle loro tane si accovacciano.  
<sup>9</sup>Dal mezzogiorno avanza l'uragano  
e il freddo dal settentrione.  
<sup>10</sup>Al soffio di Dio si forma il ghiaccio  
e la distesa dell'acqua si congela.  
<sup>11</sup>Carica di umidità le nuvole  
e le nubi ne diffondono le folgori.  
<sup>12</sup>Egli le fa vagare dappertutto  
secondo i suoi ordini,  
perché eseguiscano quanto comanda loro  
sul mondo intero.  
<sup>13</sup>Le manda o per castigo della terra  
o in segno di bontà.  
<sup>14</sup>Porgi l'orecchio a questo, Giobbe, soffermati  
e considera le meraviglie di Dio.  
<sup>15</sup>Sai tu come Dio le diriga  
e come la sua nube produca il lampo?  
<sup>16</sup>Conosci tu come la nube si libra in aria,  
i prodigi di colui che tutto sa?  
<sup>17</sup>Come le tue vesti siano calde  
quando non soffia l'austro e la terra riposa?  
<sup>18</sup>Hai tu forse disteso con lui il firmamento,  
solido come specchio di metallo fuso?  
<sup>19</sup>Insegnaci che cosa dobbiamo dirgli.  
Noi non parleremo per l'oscurità.  
<sup>20</sup>Gli si può forse ordinare: "Parlerò io?".  
O un uomo può dire che è sopraffatto?  
<sup>21</sup>Ora diventa invisibile la luce,  
oscurata in mezzo alle nubi:  
ma tira il vento e le spazza via.



<sup>22</sup>Dal nord giunge un aureo chiarore,  
intorno a Dio è tremenda maestà.  
<sup>23</sup>L'Onnipotente noi non lo possiamo raggiungere,  
sublime in potenza e rettitudine  
e grande per giustizia: egli non ha da rispondere.  
<sup>24</sup>Perciò gli uomini lo temono:  
a lui la venerazione di tutti i saggi di mente.

**38**

<sup>1</sup>Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine:  
<sup>2</sup>Chi è costui che oscura il consiglio  
con parole insipienti?  
<sup>3</sup>Cingiti i fianchi come un prode,  
io t'interrogherò e tu mi istruirai.  
<sup>4</sup>Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra?  
Dillo, se hai tanta intelligenza!  
<sup>5</sup>Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai,  
o chi ha teso su di essa la misura?  
<sup>6</sup>Dove sono fissate le sue basi  
o chi ha posto la sua pietra angolare,  
<sup>7</sup>mentre gioivano in coro le stelle del mattino  
e plaudivano tutti i figli di Dio?  
<sup>8</sup>Chi ha chiuso tra due porte il mare,  
quando erompeva uscendo dal seno materno,  
<sup>9</sup>quando lo circondavo di nubi per veste  
e per fasce di caligine folta?  
<sup>10</sup>Poi gli ho fissato un limite  
e gli ho messo chiavistello e porte  
<sup>11</sup>e ho detto: "Fin qui giungerai e non oltre  
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde".  
<sup>12</sup>Da quando vivi, hai mai comandato al mattino  
e assegnato il posto all'aurora,  
<sup>13</sup>perché essa afferri i lembi della terra  
e ne scuota i malvagi?  
<sup>14</sup>Si trasforma come creta da sigillo  
e si colora come un vestito.  
<sup>15</sup>È sottratta ai malvagi la loro luce  
ed è spezzato il braccio che si alza a colpire.  
<sup>16</sup>Sei mai giunto alle sorgenti del mare  
e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato?  
<sup>17</sup>Ti sono state indicate le porte della morte  
e hai visto le porte dell'ombra funerea?  
<sup>18</sup>Hai tu considerato le distese della terra?  
Dillo, se sai tutto questo!  
<sup>19</sup>Per quale via si va dove abita la luce  
e dove hanno dimora le tenebre  
<sup>20</sup>perché tu le conduca al loro dominio  
o almeno tu sappia avviarle verso la loro casa?  
<sup>21</sup>Certo, tu lo sai, perché allora eri nato  
e il numero dei tuoi giorni è assai grande!  
<sup>22</sup>Sei mai giunto ai serbatoi della neve,  
hai mai visto i serbatoi della grandine,  
<sup>23</sup>che io riserbo per il tempo della sciagura,  
per il giorno della guerra e della battaglia?  
<sup>24</sup>Per quali vie si espande la luce,  
si diffonde il vento d'oriente sulla terra?  
<sup>25</sup>Chi ha scavato canali agli acquazzoni  
e una strada alla nube tonante,  
<sup>26</sup>per far piovere sopra una terra senza uomini,  
su un deserto dove non c'è nessuno,  
<sup>27</sup>per dissestare regioni desolate e squallide  
e far germogliare erbe nella steppa?  
<sup>28</sup>Ha forse un padre la pioggia?

O chi mette al mondo le gocce della rugiada?

<sup>29</sup>Dal seno di chi è uscito il ghiaccio  
e la brina del cielo chi l'ha generata?

<sup>30</sup>Come pietra le acque induriscono  
e la faccia dell'abisso si raggela.

<sup>31</sup>Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi  
o sciogliere i vincoli di Orione?

<sup>32</sup>Fai tu spuntare a suo tempo la stella del mattino  
o puoi guidare l'Orsa insieme con i suoi figli?

<sup>33</sup>Conosci tu le leggi del cielo  
o ne applichi le norme sulla terra?

<sup>34</sup>Puoi tu alzare la voce fino alle nubi  
e farti coprire da un rovescio di acqua?

<sup>35</sup>Scagli tu i fulmini e partono  
dicendoti: "Eccoci!"?

<sup>36</sup>Chi ha elargito all'ibis la sapienza  
o chi ha dato al gallo intelligenza?

<sup>37</sup>Chi può con sapienza calcolare le nubi  
e chi riversa gli otri del cielo,

<sup>38</sup>quando si fonde la polvere in una massa  
e le zolle si attaccano insieme?

<sup>39</sup>Vai tu a caccia di preda per la leonessa  
e sazi la fame dei leoncini,

<sup>40</sup>quando sono accovacciati nelle tane  
o stanno in agguato fra le macchie?

<sup>41</sup>Chi prepara al corvo il suo pasto,  
quando i suoi nati gridano verso Dio  
e vagano qua e là per mancanza di cibo?

### **39**

<sup>1</sup>Sai tu quando figliano le camozze  
e assisti al parto delle cerva?

<sup>2</sup>Conti tu i mesi della loro gravidanza  
e sai tu quando devono figliare?

<sup>3</sup>Si curvano e depongono i figli,  
metton fine alle loro doglie.

<sup>4</sup>Robusti sono i loro figli, crescono in campagna,  
partono e non tornano più da esse.

<sup>5</sup>Chi lascia libero l'asino selvatico  
e chi scioglie i legami dell'onagro,

<sup>6</sup>al quale ho dato la steppa per casa  
e per dimora la terra salmastra?

<sup>7</sup>Del fracasso della città se ne ride  
e gli urli dei guardiani non ode.

<sup>8</sup>Gira per le montagne, sua pastura,  
e va in cerca di quanto è verde.

<sup>9</sup>Il bufalo si lascerà piegare a servirti  
o a passar la notte presso la tua greppia?

<sup>10</sup>Potrai legarlo con la corda per fare il solco  
o fargli erpicare le valli dietro a te?

<sup>11</sup>Ti fiderai di lui, perché la sua forza è grande  
e a lui affiderai le tue fatiche?

<sup>12</sup>Conterai su di lui, che torni  
e raduni la tua messe sulla tua aia?

<sup>13</sup>L'ala dello struzzo batte festante,  
ma è forse penna e piuma di cicogna?

<sup>14</sup>Abbandona infatti alla terra le uova  
e sulla polvere le lascia riscaldare.

<sup>15</sup>Dimentica che un piede può schiacciarle,  
una bestia selvatica calpestarle.

<sup>16</sup>Tratta duramente i figli, come se non fossero  
suoi,

della sua inutile fatica non si affanna,

<sup>17</sup> perché Dio gli ha negato la saggezza  
e non gli ha dato in sorte discernimento.  
<sup>18</sup> Ma quando giunge il saettatore, fugge agitando le  
ali:  
si beffa del cavallo e del suo cavaliere.  
<sup>19</sup> Puoi tu dare la forza al cavallo  
e vestire di fremiti il suo collo?  
<sup>20</sup> Lo fai tu sbuffare come un fumaio?  
Il suo alto nitrito incute spavento.  
<sup>21</sup> Scalpita nella valle giulivo  
e con impeto va incontro alle armi.  
<sup>22</sup> Sprezza la paura, non teme,  
né retrocede davanti alla spada.  
<sup>23</sup> Su di lui risuona la faretra,  
il luccicar della lancia e del dardo.  
<sup>24</sup> Strepitando, fremendo, divora lo spazio  
e al suono della tromba più non si tiene.  
<sup>25</sup> Al primo squillo grida: "Aah!..."  
e da lontano fiuta la battaglia,  
gli urli dei capi, il fragor della mischia.  
<sup>26</sup> Forse per il tuo senno si alza in volo lo sparpiero  
e spiega le ali verso il sud?  
<sup>27</sup> O al tuo comando l'aquila s'innalza  
e pone il suo nido sulle alture?  
<sup>28</sup> Abita le rocce e passa la notte  
sui denti di rupe o sui picchi.  
<sup>29</sup> Di lassù spia la preda,  
lontano scrutano i suoi occhi.  
<sup>30</sup> I suoi aquilotti succhiano il sangue  
e dove sono cadaveri, là essa si trova.

#### **40**

<sup>1</sup> Il Signore riprese e disse a Giobbe:  
<sup>2</sup> Il censore vorrà ancora contendere con l'Onnipotente?  
L'accusatore di Dio risponda!  
<sup>3</sup> Giobbe rivolto al Signore disse:  
<sup>4</sup> Ecco, sono ben meschino: che ti posso rispondere?  
Mi metto la mano sulla bocca.  
<sup>5</sup> Ho parlato una volta, ma non replicherò.  
ho parlato due volte, ma non continuerò.  
<sup>6</sup> Allora il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine e disse:  
<sup>7</sup> Cingiti i fianchi come un prode:  
io t'interrogherò e tu mi istruirai.  
<sup>8</sup> Oseresti proprio cancellare il mio giudizio  
e farmi torto per avere tu ragione?  
<sup>9</sup> Hai tu un braccio come quello di Dio  
e puoi tuonare con voce pari alla sua?  
<sup>10</sup> Ornati pure di maestà e di sublimità,  
rivestiti di splendore e di gloria;  
<sup>11</sup> diffondi i furori della tua collera,  
mira ogni superbo e abbattilo,  
<sup>12</sup> mira ogni superbo e umilialo,  
schiaccia i malvagi ovunque si trovino;  
<sup>13</sup> nascondili nella polvere tutti insieme,  
rinchiudili nella polvere tutti insieme,  
<sup>14</sup> anch'io ti loderò,  
perché hai trionfato con la destra.  
<sup>15</sup> Ecco, l'ippopotamo, che io ho creato al pari di te,  
mangia l'erba come il bue.  
<sup>16</sup> Guarda, la sua forza è nei fianchi  
e il suo vigore nel ventre.  
<sup>17</sup> Rizza la coda come un cedro,  
i nervi delle sue cosce s'intrecciano saldi,

<sup>18</sup>le sue vertebre, tubi di bronzo,  
le sue ossa come spranghe di ferro.  
<sup>19</sup>Esso è la prima delle opere di Dio;  
il suo creatore lo ha fornito di difesa.  
<sup>20</sup>I monti gli offrono i loro prodotti  
e là tutte le bestie della campagna si trastullano.  
<sup>21</sup>Sotto le piante di loto si sdraia,  
nel folto del canneto della palude.  
<sup>22</sup>Lo ricoprono d'ombra i loti selvatici,  
lo circondano i salici del torrente.  
<sup>23</sup>Ecco, si gonfi pure il fiume: egli non trema,  
è calmo, anche se il Giordano gli salisse fino alla bocca.  
<sup>24</sup>Chi potrà afferrarlo per gli occhi,  
prenderlo con lacci e forargli le narici?  
<sup>25</sup>Puoi tu pescare il Leviatan con l'amo  
e tener ferma la sua lingua con una corda,  
<sup>26</sup>ficcargli un giunco nelle narici  
e forargli la mascella con un uncino?  
<sup>27</sup>Ti farà forse molte suppliche  
e ti rivolgerà dolci parole?  
<sup>28</sup>Stipulerà forse con te un'alleanza,  
perché tu lo prenda come servo per sempre?  
<sup>29</sup>Scherzerai con lui come un passero,  
legandolo per le tue fanciulle?  
<sup>30</sup>Lo metteranno in vendita le compagnie di pesca,  
se lo divideranno i commercianti?  
<sup>31</sup>Crivellerai di dardi la sua pelle  
e con la fiocina la sua testa?  
<sup>32</sup>Metti su di lui la mano:  
al ricordo della lotta, non rimproverai!

#### **41**

<sup>1</sup>Ecco, la tua speranza è fallita,  
al solo vederlo uno stramazza.  
<sup>2</sup>Nessuno è tanto audace da osare eccitarlo  
e chi mai potrà star saldo di fronte a lui?  
<sup>3</sup>Chi mai lo ha assalito e si è salvato?  
Nessuno sotto tutto il cielo.  
<sup>4</sup>Non tacerò la forza delle sue membra:  
in fatto di forza non ha pari.  
<sup>5</sup>Chi gli ha mai aperto sul davanti il manto di pelle  
e nella sua doppia corazza chi può penetrare?  
<sup>6</sup>Le porte della sua bocca chi mai ha aperto?  
Intorno ai suoi denti è il terrore!  
<sup>7</sup>Il suo dorso è a lamine di scudi,  
saldate con stretto suggello;  
<sup>8</sup>l'una con l'altra si toccano,  
sì che aria fra di esse non passa:  
<sup>9</sup>ognuna aderisce alla vicina,  
sono compatte e non possono separarsi.  
<sup>10</sup>Il suo starnuto irradia luce  
e i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.  
<sup>11</sup>Dalla sua bocca partono vampate,  
sprizzano scintille di fuoco.  
<sup>12</sup>Dalle sue narici esce fumo  
come da caldaia, che bolle sul fuoco.  
<sup>13</sup>Il suo fiato incendia carboni  
e dalla bocca gli escono fiamme.  
<sup>14</sup>Nel suo collo risiede la forza  
e innanzi a lui corre la paura.  
<sup>15</sup>Le giogaie della sua carne son ben compatte,  
sono ben salde su di lui, non si muovono.  
<sup>16</sup>Il suo cuore è duro come pietra,

duro come la pietra inferiore della macina.

<sup>17</sup>Quando si alza, si spaventano i forti

e per il terrore restano smarriti.

<sup>18</sup>La spada che lo raggiunge non vi si infigge,  
né lancia, né freccia né giavellotto;

<sup>19</sup>stima il ferro come paglia,

il bronzo come legno tarlato.

<sup>20</sup>Non lo mette in fuga la freccia,

in pula si cambian per lui le pietre della fionda.

<sup>21</sup>Come stoppia stima una mazza

e si fa beffe del vibrare dell'asta.

<sup>22</sup>Al disotto ha cocci acuti

e striscia come erpice sul molle terreno.

<sup>23</sup>Fa ribollire come pentola il gorgo,

fa del mare come un vaso da unguenti.

<sup>24</sup>Dietro a sé produce una bianca scia

e l'abisso appare canuto.

<sup>25</sup>Nessuno sulla terra è pari a lui,

fatto per non aver paura.

<sup>26</sup>Lo teme ogni essere più altero;

egli è il re su tutte le fiere più superbe.

## **42**

<sup>1</sup>Allora Giobbe rispose al Signore e disse:

<sup>2</sup>Comprendo che puoi tutto

e che nessuna cosa è impossibile per te.

<sup>3</sup>Chi è colui che, senza aver scienza,

può oscurare il tuo consiglio?

Ho esposto dunque senza discernimento

cose troppo superiori a me, che io non comprendo.

<sup>4</sup>"Ascoltami e io parlerò,

io t'interrogherò e tu istruiscimi".

<sup>5</sup>Io ti conoscevo per sentito dire,

ma ora i miei occhi ti vedono.

<sup>6</sup>Perciò mi ricredo

e ne provo pentimento sopra polvere e cenere.

<sup>7</sup>Dopo che il Signore aveva rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz il Temanita: "La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. <sup>8</sup>Prendete dunque sette vitelli e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi; il mio servo Giobbe pregherà per voi, affinché io, per riguardo a lui, non punisca la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe".

<sup>9</sup>Elifaz il Temanita, Bildad il Suchita e Zofar il Naamatita andarono e fecero come loro aveva detto il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe.

<sup>10</sup>Dio ristabilì Giobbe nello stato di prima, avendo egli pregato per i suoi amici; accrebbe anzi del doppio quanto Giobbe aveva posseduto. <sup>11</sup>Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo e mangiarono pane in casa sua e lo commiserarono e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui e gli regalarono ognuno una piastra e un anello d'oro.

<sup>12</sup>Il Signore benedisse la nuova condizione di Giobbe più della prima ed egli possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. <sup>13</sup>Ebbe anche sette figli e tre figlie. <sup>14</sup>A una mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Fiala di stibio. <sup>15</sup>In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

<sup>16</sup>Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti di quattro generazioni. <sup>17</sup>Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.